TORINO
Anno 78 Num. 90
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-040

LA STAMPA

GIOVEDI' 30 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in sede alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica. Fiori d'arancio - Segnando il numero [illegible] timenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-626 - 53-626. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1340.

L'Ungheria al suo posto

L'accordo tra Germania ed Ungheria ufficialmente annunciato il 22 marzo, in forza del quale truppe germaniche sono arrivate in Ungheria, va ridotto alle sue giuste proporzioni e va inquadrato nel piano degli sviluppi bellici. Una qualsiasi carta geografica, dice molte cose anche ad un profano, dell'Ungheria: la grande pianura ungherese, opulenta nella grande sua uniformità, solcata ed arricchita dal Danubio è propriamente una grande via di comunicazione tra l'occidente e l'oriente; quella che, nella sua storia secolare vide avvicendarsi il passaggio degli eserciti invasori. Le linee ferroviarie, le strade hanno una importanza rilevante poichè effettivamente «innervano» l'Europa centrale con l'Europa orientale. Naturale protezione del paese è la catena dei Carpazi, una volta, a torto o a ragione, dagli antichi denominata come il confine d'Europa. Il fattore geografico, condizionando essenzialmente quello militare, spiega come necessaria e preventiva la misura che i governi di Berlino e di Budapest hanno insieme concordato. L'Ungheria non è, dopo l'entrata delle truppe tedesche, nè un paese «protetto» nè un paese «conquistato»: è un paese semplicemente «potenziato», vale a dire messo su un piede di guerra totale ed integrale, pronto a far sentire maggiormente il suo peso nella bilancia, contro il comune nemico. L'Ungheria è un paese saldamente legato alla Germania ed all'Italia dai tempi di Gömboes e di Bethlen. Questa amicizia è stata rinsaldata con l'arbitrato di Vienna e con l'adesione liberamente data il 24 novembre 1939 al Tripartito dal governo di Budapest. La conflagrazione mondiale ha trovato il popolo magiaro al suo posto, fedele agli impegni presi. Il continuo contatto tra le diplomazie di Budapest, Roma e Berlino hanno dato modo di constatare che l'identità di vedute, non era solo una parvenza o una formula politica, ma una realtà ben concreta fondata sui comuni interessi ideali e materiali. Il 29 maggio 1943 l'allora presidente del consiglio Nicola Kallay pronunciava avanti la assemblea del partito del Governo un discorso alquanto significativo, poichè tenuto proprio nel periodo di tempo in cui rientrava in Patria la seconda armata delle *Howed*, battutasi valorosamente al fronte Orientale: «Noi ci siamo trovati dinuovo lì — disse Kallay — su quella trincea dove tante volte avevamo difeso il cristianesimo contro il pericolo asiatico, ci trovammo là dove una nazione aggredita e in pericolo deve combattere per la sua vita nazionale e per la sua indipendenza». Questo testimonia la piena consapevolezza con la quale il Governo di Budapest era entrato in guerra pronto a compiere fino in fondo lo sforzo necessario. La campagna di Russia, che l'armata ungherese validamente sostenne con sacrifici gravi, bisogna considerarla come uno dei corsi e ricorsi dei quali talvolta è caratterizzata la storia di taluni popoli: per la Ungheria essa altro cioè non può essere che una fase della sua storia stessa, in cui ultimo triste episodio fu quello di Bela Kun, nel non poi tanto lontano 1919. Gli ungheresi hanno allora sperimentato sul loro stesso corpo cosa significhi il pericolo bolscevico. Il travaglio per rialzarsi da questo colpo inflitto alla nazione ungherese è stato duro e penoso: ne ha qualcosa l'Ammiraglio Horthy e nella sua persona si riassunse allora tutta la passione e la speranza ungherese. Perciò oggi non vi può essere in Ungheria chi non si renda conto di un fatto semplicissimo e cioè che la lotta ha raggiunto tale asprezza e tale vastità da essere realmente e non per semplicistiche necessità di propaganda, di vita o di morte. Occorrono disciplina e volontà di ferro.

Kallay si era reso conto di questo ed aveva ovviato la soluzione di taluni problemi che avrebbero dovuto equilibrare la vita interna ungherese nel suo duplice aspetto politico e sociale: aggiornamento del parlamento benchè il Governo fosse sostenuto dalla Camera da una forte maggioranza (253 seggi su 270), organizzazione dell'economia di guerra, sviluppo delle assicurazioni sociali, delle forme assistenziali e via dicendo. Pur tuttavia nel gran quadro bellico la posizione dell'Ungheria rimaneva alquanto sensibile. Su di essa speculavano la diplomazia di Londra e quella di Washington: esse aspettavano ma invano che l'Ungheria si appartasse dal blocco e quasi divenisse una piattaforma per la loro politica. Insomma se agretolamento nel blocco europeo doveva sopraggiungere, questo l'avrebbe iniziato la secessione dell'Ungheria, cui avrebbero fatto seguito a breve scadenza o quasi contemporaneamente tutti i Balcani e forse non solo essi. Non bisogna scordare che tra l'autunno '42 e la primavera '43 molti osservatori o sedicenti tali, stranieri e neutrali, considerarono come effettivo il ritiro dell'Ungheria dal conflitto particolarmente nel momento del rientro della seconda armata ungherese dalla Russia. Diceva la propaganda nemica che l'Ungheria teneva ad affermare e sottolineare l'assenza di proprie truppe in Russia, che quelle che eventualmente potevano essere rimaste erano impiegate soltanto pei servizi di retrovia, ferroviari, di secondaria importanza. Contribuirono a creare questa atmosfera le azioni subdole che, fuori d'Europa, esuli più o meno volontari della democrazia ungherese, attivamente andavano esplicando: vogliamo alludere a quell'intelligente, abile ma pur sempre sfortunato uomo politico che risponde al nome di Tibor Eckardt, ex capo del partito dei piccoli contadini, al conte Michele Karoly, a Karl Lonyay, a Rustem Vambery. Gente screditata all'interno d'accordo, ma che all'estero, nelle zone anglo-sassoni dove essi risiedono hanno creato al Governo di Budapest talune frizioni.

Essi non si sono tra l'altro peritati di farsi considerare quali veri rappresentanti dello spirito ungherese. D'altronde una presa di posizione del governo di Budapest nei loro confronti non è mai stata fatta in modo energico e salutare, come ad esempio è accaduto oggi di fronte ai rappresentanti diplomatici ungheresi a Stoccolma, Madrid e Berna. Questo evidentemente rivela che il problema fondamentale dell'Ungheria, quello cioè della sua unificazione nazionale e spirituale, intesa nel senso di un accorciamento delle distanze tra la classe magnatizia e nobiliare tradizionalmente imperante, la borghesia lavoratrice così come la s'intende in Italia e le classi contadine ed operaie non è stato ancora risolto, nonostante talune riforme che effettivamente sono state affrontate con non poche difficoltà. Di qui remore, arresti, tiepidezze di fronte al fatto guerra, che occorreva decisamente eliminare facendo considerare al paese che il suo destino, è nè più nè meno, legato a quello della Germania e dell'Italia. Prova ne sia che il *Daily Telegraph* di alcuni giorni or sono ha tacciato l'Ungheria ed il suo capo di «gensterismo»; il che fa capire molte cose e soprattutto intravvedere qual sorte, nei piani nemici, sarebbe riservata al popolo magiaro. L'Ungheria col suo accordo con la Germania, si allinea, prende decisamente il suo posto. Capo del Governo è un uomo che unisce a indubbie capacità di diplomatico quelle spiccate di militare, perchè Doeme Sztojay è un generale che a Berlino dal 1935 ha coltivato con cura particolare l'amicizia con la Germania, uno dei pensieri predominanti del compianto Generale Gömboes, l'uomo più energico e di larghe vedute che si sia imposto nell'Ungheria del dopoguerra, intuendo come necessaria una evoluzione interna del suo paese davanti ai grandi problemi politici e sociali imposti dai tempi nuovi. Il modo in cui questi avvenimenti che l'Ungheria non è — per dirla con un vocabolo alla moda — «attendista»: il che suonerebbe offesa ai caduti ungheresi in terra di Russia, per i quali caste — come disse Kallay or è quasi un anno — un bilancio glorioso ed attivo. I tempi sono duri: non è fuori dell'ordinario che l'Europa si premunisca, si irrigidisca, facendo appello a tutte le forze sane. Comune è il destino, comune è il compito.

***

Nel Governo ungherese

Il deputato Baky nominato Segretario di Stato agli Interni

Budapest, 29 marzo.

Il deputato Ladislao Baky è stato nominato Segretario di Stato al Ministero degli interni ungheresi.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Dense nuvole di cenere coprono l'isola di Capri

Dati dell'Osservatorio vesuviano sull'attività del vulcano

Barcellona, 29 marzo.

Capri, una delle più belle isole italiane, minaccia di essere danneggiata dall'eruzione del Vesuvio. Dense nuvole di cenere vulcanica coprono l'isola incantevole, che dista solo venti chilometri dal vulcano.

Il direttore dell'Osservatorio vesuviano, prof. Imbo, ha dichiarato che l'ultima eruzione del Vesuvio ha raggiunto un'altezza di tremila metri e il getto della lava, nei momenti di più intensa attività, è stato di 500 milioni di metri cubi all'ora. Egli ha poi detto che l'attività vulcanica, che ha raggiunto il suo apice la settimana scorsa, è stata pressochè simile a quella del 1887.

Courtrai bombardata da aerei anglo-americani

Bruxelles, 29 marzo.

La storica città di Courtrai, nella Fiandra occidentale, è stata violentemente attaccata da bombardieri anglo-americani. Numerose bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato danni rilevanti in quasi tutti i quartieri ed oltre 200 morti fra la popolazione civile.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Vani attacchi nella zona di Ciaussi costano ai russi elevate perdite

Berlino, 29 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul basso Bug ucraino sono falliti rinnovati forti attacchi e tentativi di traghettare il fiume compiuti dai sovietici. Parecchie chiatte cariche di cannoni e di truppe sono state distrutte dall'artiglieria. Sono stati catturati numerosi prigionieri e bottino.

La città di Nicolaiev, situata sulla sponda orientale del Bug, dopo la distruzione di tutte le attrezzature di importanza bellica operata nelle precedenti settimane, è stata evacuata in conformità degli ordini impartiti. Nei combattimenti del giorno precedente si è particolarmente distinto, in quella zona, il capitano Staude, comandante di battaglione in un reggimento di granatieri.

Fra il Bug e il Prut truppe tedesche e rumene hanno respinto forti attacchi sovietici, in parte con contrattacchi.

A sud di Proscurov, a nord di Cernauti e sull'alto Nistro, le nostre truppe, unitamente a formazioni ungheresi continuano a sostenere con alterne vicende combattimenti offensivi e difensivi. La guarnigione di Tarnopol ha respinto forti attacchi nemici, appoggiati da carri armati e da aerei d'assalto a bassa quota. Anche presso Brody, con l'efficace appoggio di unità nebbiogene, sono stati respinti tutti gli attacchi sovietici. Una delle nostre formazioni corazzate in una energica puntata ha sbaragliato grossi gruppi di forze nemiche.

Nei duri combattimenti difensivi svoltisi nella zona a sud di Proscurov, si è particolarmente segnalata per il suo valore e la sua tenacia la 101ª Divisione Cacciatori «Württemberg-Germania dei Sudeti» al comando del tenente generale Vogel.

Anche ieri i sovietici hanno attaccato invano la città di Kowel. A nord della città nostre truppe hanno spezzato la forte resistenza nemica, spingendosi ulteriormente verso est e verso sud-est. In questi combattimenti si è distinto in modo particolare il 570° Battaglione di Protezione, al comando del capitano Bergert.

Fra il Nipro e Ciaussi, sono pure a sud-est di Vitebsk, i sovietici, fatte affluire nuove forze, hanno sferrato forti attacchi con l'appoggio di numerosi carri armati ed aerei da battaglia. I nostri valorosi granatieri e granatieri corazzati, con l'efficace cooperazione dell'artiglieria, dei cannoni semoventi e di formazioni di aerei da combattimento, hanno sventato tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico, infliggendo nuovamente ai sovietici perdite elevate di uomini e materiale.

Anche a sud-est di Ostrov e sul fronte di Narva violenti attacchi del nemico sono stati scompaginati in duri combattimenti dalle truppe germaniche e dalle formazioni volontarie delle «S.S.» lettoni.

Vedette della Marina da guerra hanno abbattute tre bombardieri sovietici sul golfo di Finlandia.

In Italia la giornata è trascorsa senza avvenimenti di particolare importanza.

Nella serata di ieri una grossa formazione di aerei da combattimento tedeschi ha nuovamente attaccato la base insulare nemica di Lissa. Gravi distruzioni sono state causate nella zona del porto e nelle attrezzature difensive.

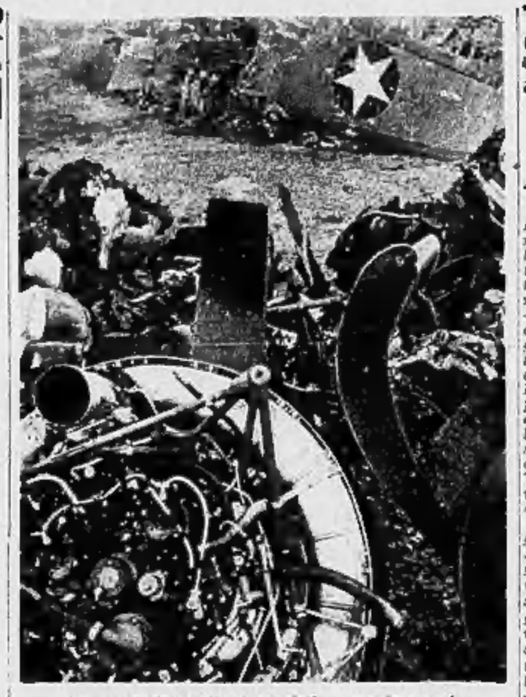
Nel golfo di Genova, pontoni armati della Marina da guerra hanno respinto attacchi di motosiluranti britanniche. Una delle siluranti è stata danneggiata così gravemente che si può contare sulla sua distruzione.

Sull'Italia settentrionale cacciatori tedeschi ed italiani hanno fatto precipitare 12 scrapiani americani.

La scorsa notte, nelle acque olandesi e davanti alla costa della Francia occidentale, unità di protezione germaniche hanno sostenuto con successo combattimenti difensivi, affondando due motosiluranti britanniche e danneggiandone una terza in modo così grave che la sua distruzione è probabile.

Ieri sui territori occupati ad occidente l'artiglieria contraerea dell'aviazione ha abbattuto sette aeroplani nemici.

Le formazioni d'artiglieria contraerea del comando della difesa aerea del Belgio e della Francia settentrionale le meritano particolare segnalazione per aver distrutto oltre mille aeroplani nemici.



In un similaro di «terroristi» anglo-americani: rottami di bombardieri nemici abbattuti dalla contraerea e dalla caccia

Duelli di grossi calibri nella zona di sbarco di Nettuno

Puntate di reparti tedeschi d'assalto a Tollo ed Arielli - Azioni della Luftwaffe contro navi mercantili

Fronte italiano, 29 marzo.

I «diavoli verdi», soprannome che se di gloria, con cui gli americani chiamano i paracadutisti di Heidrich, hanno continuato anche ieri il rastrellamento delle pendici del Monastero, aumentando o costringendo alla resa gli ultimi gruppi isolati di resistenza avversari. I nemici non hanno svolto alcuna attività offensiva, cosicchè i soldati tedeschi hanno potuto provvedere ad un ulteriore rafforzamento delle loro linee e degli appostamenti campali. Scarsi sono stati anche i tiri dei cannoni anglosassoni di grosso calibro, mentre le batterie della Wehrmacht hanno battuto intensamente le prime linee e le retrovie avversarie.

Le opposte artiglierie hanno invece proseguito anche ieri, nella zona di Nettuno, il loro violento duello. Avvalendosi di nuovi grossi calibri portati in linea, il nemico ha tentato di battere con particolare accanimento le posizioni germaniche, ma ha dovuto subire efficacissimi tiri di controbatteria. Inoltre i movimenti di afflusso e di rifornimento dei rifornimenti lungo la costa pontina sono stati sempre fortemente ostacolati dalle artiglierie pesanti di Kesselring le quali hanno effettuato nella notte e nella prima mattinata poderose azioni di fuoco anche contro gli apprestamenti portuali, le banchine e i depositi di Anzio e di Nettuno. Concentramenti di navi mercantili al largo di Anzio sono stati attaccati con successo dalle Luftwaffe.

Tenaci ed insidiosi sono continuate da ambo le parti le azioni di pattuglie ed i colpi di mano.

Sulla costa adriatica azioni offensive di reparti d'assalto germanici a sud-est di Tollo e presso Arielli hanno conseguito ottimi risultati. Sono stati fatti prigionieri e distrutti alcuni centri fortificati nemici.

Le ostilità tributate dalle agenzie giornalistiche nemiche ai difensori di Cassino, se pur non debbono essere sopravalutate, in quanto rispondono allo scopo propagandistico di spiegare e fare ingoiare con meno amarezze al pubblico anglosassone l'amara pillola degli insuccessi delle truppe di Clark, hanno tuttavia il valore di sintomo in quanto trapelano dalle stesse righe dei corrispondenti britannici e americani la perplessità seguita al fallimento dell'offensiva terrestre e, talvolta, paragoni piuttosto sfavorevoli nei confronti delle loro possibilità militari. Così particolarmente significativo è l'accenno di «nervi eccellenti dei paracadutisti germanici» che dopo i bombardamenti più furiosi erano meno scossi di quelli degli attaccanti, o la dichiarazione del corrispondente del News Chronicle il quale scrive tra l'altro che a Cassino «più di un migliaio di abitanti hanno costituito delle catacombe e delle profonde cantine, come adesso il truppe germaniche le quali sono disposte a morire, ma non a cedere».

Nuovo attacco terroristico sull'Italia Settentrionale

Roma, 29 marzo.

Nelle ultime 24 ore bombardieri anglo-americani hanno compiuto incursioni su vari centri dell'Italia settentrionale. Fra le città colpite è Milano, dove, sino a questo momento, sono stati accertati 27 morti e numerosi feriti.

Graziani fra i paracadutisti della risorta Aeronautica

Il saluto del Duce recato dal Maresciallo ai valorosi volontari in addestramento

Sede del Governo, 29 marzo.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha visitato stamane una base di paracadutisti dell'Aeronautica, ormai in fase di avanzato addestramento.

Accompagnato dal Sottosegretario per l'Aeronautica, gen. Tessari, dal Comandante la Prima Zona aerea, Vizzotto, da numerosi ufficiali dello Stato Maggiore e da ufficiali superiori germanici, il Maresciallo Graziani si è soffermato lungamente fra i giovani volontari, seguendo col massimo interesse tutte le esercitazioni agli attrezzi paracadutistici ed i saggi ginnici di alcune compagnie di allievi.

Dopo avere visitato tutta la scuola e le sue attrezzature, ha assistito all'impeccabile sfilata dei reparti e ha pronunciato al battaglioni schierati il seguente discorso:

«Ufficiali, sottufficiali, paracadutisti!

«Nelle visite che compio di frequente presso reparti in addestramento ritengo opportuno rivolgere parole di incitamento perchè noto che ancora ce n'è bisogno. A voi che siete stati e siete l'espressione più bella del volontarismo, a voi che non avete atteso i bandi o le chiamate ufficiali e da alcuni mesi, silenziosamente, vi cimentate nella vostra scuola, palestra di ardimento e di eroismo, questo incitamento non è necessario. Vi vedo pronti e anziosi del combattimento al quale, come tutti i paracadutisti, anelate con ogni vostra forza e sono certo che il vostro contributo sia dal cielo che per terra sarà efficacissimo. Vi porto il saluto del Duce e a lui riferirò della mia visita, della mia piena soddisfazione: al Duce che di voi mi ha parlato almeno una trentina di volte con una nostalgia inesprimibile. Spero presto di potervi premiare con una sua visita. Ne siete più che degni. A voi e ai vostri ufficiali tutto il mio compiacimento più vivo.

«Paracadutisti dell'Aeronautica! La nostra Italia risorge, rinasce, ritorna sulla via del combattimento. Solo su questa via troveremo, accanto ai valorosi camerati germanici, la Vittoria.

«Ed ora elevate con me un triplice «Italia, Italia, Italia»!

Dopo le parole del Maresciallo, i giovani con entusiasmo traboccante hanno scandito con impeto le grida di «Duce! Duce!» e «Nettuno! Nettuno» ad esprimere la loro fede e la loro volontà di combattimento.

Nell'accomiatarsi dal reparto, il Maresciallo Graziani ha consegnato al ten. col. Dalmas, comandante il raggruppamento, un premio per gli allievi. Tutte le autorità hanno lasciato la scuola visibilmente soddisfatte dell'altissimo spirito dei giovani e della loro perfetta preparazione.

Reparti in linea visitati dal vice-Segretario del Partito

Zona di operazioni, 29 marzo.

Il Vice-segretario del Partito Fascista Repubblicano, Pizzirani, si è recato a visitare un reparto dislocato nel settore di guerra. E' stato accolto dal generale Grayner, che lo ha accompagnato al Quartier generale della sua divisione, dal quale ha assistito a un'azione di fuoco da parte dell'artiglieria. Successivamente, nei pressi della linea di combattimento, il Vice-segretario del Partito ha distribuito doni alle truppe, alle quali ha portato il saluto del Duce, esprimendo i sensi della cameratesca solidarietà esistente fra le truppe dei due popoli alleati.

Ha preso quindi la parola il generale Grayner, che ha rilevato l'opera dei due Capi e la coraggiosa lotta ingaggiata dai nostri popoli per la salvezza dell'Europa. Il Vice-segretario del P. F. R. Pizzirani, unitamente al generale Grayner, ha reso poi omaggio ai camerati tedeschi caduti sul campo dell'onore, che riposano in un cimitero da campo della divisione.

Rientrati al Quartier generale, sono stati presentati al generale i comandanti dei reggimenti della divisione germanica. La musica della divisione ha suonato gli inni nazionali dei due Paesi alleati. Infine, il Vice-segretario si è reso conto delle condizioni in cui si trovano le popolazioni della zona e si è poi recato a visitare, accompagnato dal presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e del Gruppo Medaglie d'Oro, alcuni reparti della contraerea dislocati nella zona di Aprilia. Ai nostri soldati essi hanno rivolto parole di circostanza, affermando che solo col combattimento l'Italia invera l'onta del disonore. La cerimonia si è chiusa con gli inni della rivoluzione e della guerra intonati dai contraerei, che fanno buona guardia nel settore di Aprilia.

Rommel e Speer ispezionano il Vallo Atlantico

Berlino, 29 marzo.

Il Feldmaresciallo Rommel ed il Feldmaresciallo Speer hanno nuovamente ispezionato le basi fortificate dell'Olanda, delle Fiandre, e le installazioni della Luftwaffe lungo la costa della Manica.

L'ambasciatore giapponese a Vichy, Taro Terasaki, dopo aver visitato nei giorni scorsi le fortificazioni della costa francese ha dichiarato che «in Europa la Germania ha creato un baluardo di cemento, di acciaio e di cuori invincibile».

Dopo gli insuccessi in Italia

Lo stesso Churchill ammette di essere rimasto deluso

Stoccolma, 29 marzo.

Fatto oggetto di insistenti domande da parte del deputato conservatore Edgar Granville, relative alle operazioni militari sul fronte di Cassino, Churchill, durante la seduta di ieri alla Camera dei Comuni, dopo aver tentato di eludere qualsiasi risposta precisa, si è visto costretto a fare la seguente dichiarazione: «Non ho certamente nascosto la mia delusione per il fatto che i progressi non sono stati più rapidi». Rivolgendosi poi al deputato Granville, Churchill ha soggiunto: «Spero che la mia ammissione vi darà soddisfazione».

Egli si è in seguito rifiutato di fornire ulteriori particolari, pretendendo che qualsiasi altra parola sull'argomento fornirebbe al nemico utili e preziosi indizi.

Stalin declina bruscamente il nuovo incontro a tre

Stoccolma, 29 marzo.

Nei giorni scorsi da fonte anglo-americana era stata diffusa la voce di un probabile incontro fra Roosevelt, Churchill e Stalin. La voce era stata raccolta dalla stessa agenzia ufficiosa di informazioni britannica, che aveva dato luogo a speranzose illazioni negli ambienti politici anglo-statunitensi. Ma Stalin, a quanto si apprende, avrebbe fatto sapere ai suoi alleati, in termini alquanto bruschi, che non vede nessuna necessità di un nuovo incontro, e che, d'altra parte, in questo momento egli non ha intenzione di muoversi dalla Russia.

La posizione di Eden nei commenti berlinesi

Berlino, 29 marzo.

A Berlino si registrano, senza dar loro un interesse particolare, le voci provenienti dall'Inghilterra che parlano di eventuali dimissioni di Eden dalla sua carica di Ministro degli Esteri. Se queste voci, alle quali è stata opposta una smentita assai vaga, dovessero confermarsi, il corso della politica estera britannica non conoscerebbe per ciò nessun cambiamento.

Eden, in fondo, non è, osservano gli ambienti politici berlinesi, che l'organo che mette in esecuzione le direttive di Churchill. Si può lasciare da parte la questione di sapere se Eden adempie più o meno bene la sua missione nel quadro del governo diretto da Churchill, ma non è il caso di trarre delle conclusioni da queste voci, a meno di vedervi un indizio di più denunziante acrezi di carattere interno nella politica inglese.

Austera celebrazione in Spagna dell'anniversario della fine della guerra civile

Viva attesa a Londra per il ritorno dell'Ambasciatore spagnolo

Madrid, 29 marzo.

La Spagna ha celebrato oggi il quinto anniversario della fine della guerra civile spagnola.

Dati i momenti non ha avuto luogo alcuna grande celebrazione. Solamente gli edifici pubblici sono stati imbandierati, ma nelle fabbriche il lavoro è continuato come nei giorni ordinari.

Al palazzo del Pardo Franco ha ricevuto i capi dell'amministrazione della capitale. In serata la Falange ha organizzato un concerto al quale hanno presenziato rappresentanti del Partito e delle Forze Armate. Una grossa somma di denaro è stata distribuita ai poveri di Madrid.

Intanto dall'Agenzia Reuter si apprende che il Duca d'Alba, Ambasciatore spagnolo in Inghilterra, è atteso a Londra di ritorno da Madrid, verso la fine della settimana corrente. Si fa altresì notare che egli lasciò l'Inghilterra il giorno in cui il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti annunciò la sospensione dei rifornimenti di petrolio alla Spagna.

(Stefani).

SPECOLA

Evoluzione della genuflessioncella

Vittorio Alfieri, il fiero e indomito astigiano che Ramperti vorrebbe recitato nei teatri e declamato nei salotti — e che attori e declamatori invece continuano a trascurare preferendogli Hennequin e Leonardo Sinisgalli — sbottò di sdegno quando vide da lontano, negli imperiali giardini di Vienna, Pietro Metastasio «fare la genuflessioncella d'uso a Maria Teresa». Poeta cesareo sì, cortigiano finchè vuoi, avrà pensato, ma questo non mi va, anche se l'etichetta lo impone e il mestiere lo esige; e, stesso racconta egli stesso nella sua Vita, taglio la corda e non volle saperne di conoscerlo. «Alma sdegnosa» gli avrebbe detto Virgilio. Non ora leggere, io, nelle intenzioni di Ramperti; ma il suo propugnato ritorno all'Alfieri non va escluso s'appoggi anche sulla fierezza di carattere del grande tragico oltre che sul valore e sul significato delle sue opere, poichè un rinvigorimento della personalità negli individui non fece mai male a nessuna repubblica; e gran bene potrebbe fare alla nostra, che il senso della personalità trovò alquanto avvilito da precedenti travisamenti e da vicissi avvenimenti. Ma in attesa che gli attori e i dicitori di versi accettino la proposta del gran ritorno, prima che venga Alfieri... incominciamo a curarci del metastasianismo, e aboliamo, per esempio (come abbiamo abolito i cavalieri e le eccellenze), quella genuflessioncella d'uso espressa in segni dell'alfabeto Morse che è il telegramma di rito al Quartier Generale a conclusione delle cerimonie. Nulla, io credo, aggiunge al merito di chi lo spedisce, nessun conforto per chi lo riceve e ha ben ragione, ormai, di attendere più fatti che telegrammi. Resta il gusto, tutt'al più, se a cura del mittente vien mandato in copia, di vederlo stampato sul giornale locale: ma è un gusto assai modesto, una soddisfazione ben peregrina, per la quale — a soltanto per esso, visto che altri risultati il telegramma di rito non raggiunge — corriamo il rischio di gloriarci l'amicizia d'un qualche Alfieri che ci osservi da lontano, come avvenne al Metastasio, come lo spirito del grande italiano tornerà a vibrare nei petti degli italiani.

I grandi assenti

Ci informarono i giornali che l'altra domenica, in Firenze, ha tenuto la sua prima adunanza pubblica l'Accademia d'Italia che Mussolini, come ben disse Gentile nel suo discorso, «volle a presidio delle grandi tradizioni ideali della Patria». Immagino che l'attenzione del pubblico che affollava le sale di Palazzo Beri-fatori, appena, per così dire, aperta l'udienza, conversa con un senso di legittima, spiegabilissima curiosità, verso i seggi riservati agli accademici, così come la nostra — la mia e la vostra cioè — prese a scorrere la cronaca dell'avvenimento per conoscere il numero dei presenti. Qualche giornale credette di cavarsela alla bell'e meglio esprimendolo con la rituale formuletta generica «numerosi accademici»; ma qualche altro che non volle tesi da difendere, spiattellò doverosamente i nomi dei presenti: Vallauri, Ricobono, Ojetti, Dainelli, Soffici, Carena, Severi, Oppo, Bignone e Paribeni. Dieci presenti (ma quei dieci ci bastano) in tutto, su un'ottantina circa; pochini pochini, invero, anche considerata la circostanza che «alcuni accademici impossibilitati a intervenire avevano giustificata la loro assenza». Il resto: assenti ingiustificati. Ma chi attendeva questa occasione per apprendere? Assenti erano rimasti, i nostri immortali felicati, già da prima, da molto tempo, assenti non all'adunanza pubblica ma alla chiamata della rinascita; ora hanno semplicemente legalizzata, a tutti gli effetti, quell'assenza. Se ne prenderà atto, almeno, con tutte le conseguenze? O li vogliamo... immaginare a tutti i costi presenti? «Numerosi accademici...». Dieci su ottanta.

Ragioni di un esito

Dunque il concorso bandito dall'Eiar per canzoni tipicamente italiane ha sortito esito completamente negativo. Cioè: nulla di fatto. Su 1740 concorrenti, non uno, dicesi uno, che abbia presentato all'allettante concorso una canzone tipicamente italiana. Giuro che non aspettavo il risultato del concorso per stabilirlo, e temo che nemmeno la sua ripetizione valga a mutare la situazione; i travisamenti del gusto, una volta avvenuti, non si correggono facilmente, sì in breve, e vent'anni di sincopi negroidi imperversanti, di americanismo jazzbandesco non si possono dimenticare d'un tratto. Credo sia questo un utilissimo e positivo — il solo positivo — risultato del concorso, anche se indiretto: per ammonirci che cosa significhi, in questo e negli altri campi, l'educazione del gusto. O il suo travisamento.

Gustafeste

Da dieci giorni c'è già l'invasione!

Il "bluff" britannico nei commenti berlinesi

Berlino, 29 marzo.

La propaganda britannica avanza in questi giorni un'affermazione sorprendente: che l'invasione sarebbe già iniziata da dieci giorni; in altre parole, non essendosi finora verificati degli scontri tra delle vere e proprie armate terrestri, l'Europa occidentale si troverebbe di fatto già sottoposta ad un martellamento offensivo, esattamente come se delle grandi formazioni di carri armati già fossero impegnate da parte anglo-americana contro la Wehrmacht.

Per dare una qualsiasi parvenza di verosimiglianza a questa sua tesi, la propaganda londinese ha sottolineato come nella guerra moderna la massima pressione offensiva sia per l'appunto sviluppata dall'arma aerea, ai cui attacchi l'intervento delle forze terrestri segue soltanto in un secondo tempo.

Ecco ora che cosa si risponde a Berlino a questa paradossale tesi britannica.

L'attività aerea svolta dagli anglo-americani dal 15 marzo a tutt'oggi, tenuto conto soltanto delle azioni di grandi proporzioni, si riassume in una decina di attacchi diurni e in tre attacchi notturni, ciò che significa, per quanto riguarda in modo particolare l'aviazione americana — specializzata, come è noto, negli attacchi diurni — in poco più di un attacco al giorno. Le perdite che i bollettini dell'Alto Comando Germanico hanno ufficialmente registrato, dal 15 al 25 marzo, a danno del nemico sono state di 495 apparecchi. L'intensificazione delle incursioni diurne è un fatto indiscutibile che a Berlino nessuno pensa di contestare. Tuttavia tale intensificazione è ben lontana dal poter essere equiparata all'apertura di un «secondo fronte». Tutt'al più, come qui si rileva, essa si può paragonare al fuoco preparatorio scatenato dalle artiglierie prima di iniziare un'offensiva, con una differenza, però, che riduce considerevolmente l'importanza preparatoria che dovrebbe eventualmente avere l'azione scatenata dagli anglo-americani, in quanto essa non è stata diretta contro le linee e contro gli apprestamenti difensivi tenuti dalla Wehrmacht, bensì unicamente contro un retroterra situato a grande distanza dal fronte vero e proprio.

A quanto precede conviene ancora aggiungere, come fanno i commentatori militari germanici, un altro rilievo di fondamentale importanza, cioè che lo sviluppo delle operazioni belliche, in base alle immutabili leggi della guerra moderna, è costantemente determinata da due fattori: fuoco e movimento. Il concentramento di fuoco serve a rompere, o, per lo meno, a scuotere, la resistenza nemica; a quello momento interviene il movimento di massa, al fine di conquistare le posizioni dell'avversario, togliendo a quest'ultimo, con le basi stesse delle sue operazioni, ogni ulteriore libertà d'azione. E', pertanto, evidente che, per sviluppare un'offensiva del tipo di un'invasione, non basta il fuoco soltanto, ma occorre altresì che si trasferano le truppe anglo-americane, scattando all'assalto contro il Vallo Atlantico. Fintantochè mancherà questo elemento essenziale, cioè l'entrata in azione delle forze terrestri, non si può assolutamente parlare di invasione, ma, al massimo, soltanto di preparazione di un'invasione.

In quest'ordine di idee si contesta qui agli attacchi aerei anglo-americani il carattere di un'offensiva nel senso militare della parola, constatando che anche questa intensificata attività nemica non può affatto sostituire una vera offensiva. Lo stesso Comando germanico, come giustamente si ricorda in questi circoli, non si è mai ripromesso una decisione militare attraverso le azioni aeree a suo tempo affidate alla Luftwaffe nelle campagne impegnate sia ad occidente sia nel sud-est europeo, uniformandosi, invece, all'anzidetto principio militare che ogni ammassamento di fuoco deve essere al più presto possibile seguito da un intervento offensivo terrestre, senza di che esso perde i suoi effetti.

Il paragone fatto dalla propaganda britannica tra gli attacchi aerei svolti contro l'Europa occidentale e l'entrata in azione di grandi formazioni di carri armati manca, pertanto, di qualsiasi fondamento.

A Berlino si sottolinea ancora come i pretesi nuovi metodi che il Comando anglo-americano vorrebbe applicare nel corso di un'invasione, si sono già dimostrati insufficienti. L'esempio di Cassino è stato in proposito abbastanza eloquente, nonostante l'intervento in massa di forte aereo con lo scatenamento di un fuoco tamburreggiante e di artiglierie pesanti, la resistenza tedesca non è stata scossa e l'attaccante non ha potuto realizzare alcun guadagno territoriale.

In conclusione, la pretesa londinese che l'invasione sarebbe in corso da dieci giorni è considerata a Berlino unicamente come un tentativo per rispondere in qualche modo alle pressanti richieste sovietiche per l'apertura di un «secondo fronte».

Guido Tonella

La lotta nel settore indo-birmano

I 5000 uomini aerotrasportati annientati dai nipponici a Katha

Saigai, 29 marzo.

L'azione intrapresa dal nemico nella Birmania del nord, di cui riferisce il comunicato del Quartier Generale nipponico, pubblicato ieri, si prefigge evidentemente due obiettivi.

Primo: tentare di compromettere la travolgente azione frontale nipponica che ha sfondato, su di una linea di circa 1000 chilometri che va da Chakaria, sul golfo del Bengala, al Tuzu, a nord dello Stato di Manipur, penetrando in profondità per oltre 150 chilometri. Piano, questo, tanto ardito da poterlo definire disperato, perchè tende a sconvolgere la minaccia di aggiramento dell'intero fronte indiano, mirando a compromettere le spalle ed i rifornimenti dell'esercito nipponico avanzante.

Ricostruita la già scompaginata 5ª armata di Ciang Kiny, due divisioni cinesi e due brigate americane sono scese lungo la vallata del Hukaung, sorpassato Moinghkwan, hanno raggiunto Myitkyina, nella valle dell'Irawady.

Contemporaneamente a questa azione, oltre 5000 paracadutisti nemici venivano calati nella zona di Katha.

Questa, dunque, l'azione di Stilwell che cerca riprendere a nord quell'iniziativa d'attacco sfuggita a Mountbatten, vista quale operazione prettamente offensiva.

*Secondo obiettivo di Stilwell, meno apparente ma, forse, più importante del primo agli effetti generali della guerra in Asia orientale, dovrebbe essere quello di salvare la strada di Ledo, la nuova via per la Cina, il cordone ombelicale attraverso cui Ciang Kiny aspetta quei rinforz

Incontri e letture

● *Un operaio, Pietro P. da Aosta, mi scrive annunciandomi un suo «diario», e consultandomi circa l'opportunità di pubblicarlo. A quell'operaio voglio rispondere coram populo, dato che dal popolo mi parla, e con aperto, schietto, affettuoso incoraggiamento. Certo che potrà pubblicarlo, quel suo «diario»! Lo potrà e lo dovrà. Perchè soltanto i letterati di carriera, dunque, dovrebbero farci sapere i fatti loro? Un «diario» è una confessione: e una volta tanto ci sarà utile, ci sarà prezioso di conoscere l'esperienza vissuta, sofferta d'un uomo che lavora, e non lavora soltanto a uno scrittoio in collaborazione con le sacre Muse. Mio caro Pietro P.: questi scrittori professionali ci hanno stancato, ormai, coi loro «giornali» pieni di fiamme, di bizze, di vanità puerili, di pettegolezzi comareschi. Venga finalmente un'anima chiara, un cuore semplice a scoprirci il suo segreto. Venga un «maestro cantore», se Dio vuole, a prendere il posto dei vari Beckmesser pedanteschi e stupidotti; dei tanti, dei troppi letterati di professione che hanno affittato l'Italia, dal crepuscolo dannunziano in poi, dimostrandoci si raramente un'oncia d'intelligenza, o un milligrammo di carattere! Questa è l'ora, Pietro P. — e lo dico a voi, come a tutti i lavoratori compagni vostri — in cui i «maestri cantori» debbono farsi ascoltare portandoci la rinnovata e rinnovante voce dei solchi, delle strade, delle miniere, degli opifici. Basta con la letteratura di mestiere, che ci ha rivelato il 25 luglio la sua sozza indigenza morale, dopo averci afflitto per venti anni con la miseria del suo pensiero. Basta cogli scribi. Avanti gli scrittori.*

● *«Gli Europei che in questo momento combattono vogliono salvare la civiltà; gli Europei che non combattono vogliono salvare la mancia».*

E' un bel pensiero di Enrico Sacchetti, pubblicato nelle deste pagine di *Italia e Civiltà*. Artista geniale, Enrico Sacchetti è anche un uomo rettilineo. E giustamente gli fanno ribrezzo, gli fanno orrore quei molti intellettuali del nostro povero paese, che dopo avere sollecitato tante e tante mancie dal Regime Fascista, adesso ne aspetterebbero qualcuna da quello degli inglesi...

● *Renzo Pezzani, l'ottimo poligrafo emiliano di cui ho ricordato giorni fa l'eccezionale elezione nel «Premio Pallanza» (eccezionale, dico, e dico per documentabile capacità, in quanto quei premi letterari erano generalmente delle goffe, sconcie, pietosissime burlette) mi manda i tre volumetti di Focovivo destinati alle scuole elementari: letture d'una purgata eppure vibrante nitidezza, che ben mi sembrano distinguerzi tra l'uniformità un po' inerte, un po' sciapa di opere siffatte. Perchè poi taceremmo la nostra simpatia a uno scrittore che, per quanto «premiato» (e premiato una volta tanto a buon diritto) per dei libri destinati ai grandi, si adatta con sì educata umiltà a scriverne per i piccoli? E' la stagione delle mammole. Cogliamo anche questa, variazione nel campo editoriale, e portiamola ad esempio.*

● Uno studente, Renato G., vorrebbe sapere «la verità sulla musica moderna». Oh, perbacco! La musica non ha bisogno d'essere scoperta nella verità, ma soltanto capita nel sentimento. Comunque, bisogna comprendere pure questa inquietudine, questa insofferenza delle anime giovanili, in un tempo tiranneggiato, anche nell'ambito musicale, dalla più disastrosa fantasia di gusti e di tendenze. Soffrono, le anime ben nate; soffrono vagamente, nel delirio senza mai fine di questo *sincopato* che appesta l'aria; e soffrono, come i fanciulli nella febbre, senza saperne dire il perchè! Ma allora, caro Renato, non c'è che una via da seguire: ascoltare dell'*altra* musica — la buona, l'onesta, antica — e cercare di guarire con quella.

● *La prima attrice d'una compagnia che non nomino, avendo il senso di Ebe e volendo mostrare quello di Giunone, s'era imbottita di... (debbo dirlo?) di calze di lana! Andò a finire che una di queste, nella concitazione d'una scena appassionata, fece capolino dal corsetto. Ma non c'era in platea neppure un Principe Azzurro. E così nessuno potè prendere nota della piccolissima, invidiabilissima misura del piede...*

● Paola Borboni, a una scritturata in quelle stesse condizioni, dava un consiglio diverso: — Mia cara: o prendere delle pillole, o prendere marito. Ma un palpito d'amore, sulla scena, si deve anche «vedere». Altrimenti è fatica sprecata!

● *Stando un'ora — piacevolissima — con Francesco Pastonchi, ho fatto una nuova scoperta: egli rassomiglia straordinariamente a Gaspare Spontini!*

All'amica Eccellenza, quando mai l'ignori, darò una notizia consolatrice: Spontini, oltre che l'autore della Vestale, era un uomo elegantissimo. Wagner, fra gli altri, ne testimonia. Vede Pastonchi che, una volta tanto, si trovare dei paragoni generosi anch'io.

Ramperti

Omonimo di Eden fustigato in America

Lisbona, 29 marzo.

Il soldato d'aviazione britannico Antonio Eden Eitpatrick è stato condannato a New York a dodici colpi di frusta con il «gatto a nove code» per avere assalita e derubata un'operaia americana.

NELL'ITALIA OCCUPATA

Via libera ai bolscevichi e persecuzioni ai fascisti

Lisbona, 29 marzo.

Il comunista italiano Palmiro Togliatti, già redattore dell'*Ordine Nuovo* di Torino, che dall'avvento del Fascismo era vissuto in Russia, e che recentemente, sotto il nome di Ercole Ercoli era stato segnalato nell'Italia settentrionale, dove avrebbe incitato gli operai allo sciopero, è giunto ieri nell'Italia meridionale, via Algeri, proveniente da Mosca. Egli avrà conversazioni con i capi comunisti locali.

Mentre così gli emissari di Stalin, grazie a Badoglio, hanno via libera alla loro opera dissolvitrice, è logico che lo stesso Badoglio perseguiti quegli italiani che, nonostante tutto, sono rimasti fedeli al loro ideale di Patria. A Napoli si è infatti iniziata la ccaidetta epurazione dei fascisti. Il prefetto regio Enrico Cavalieri ha annunciato che seicentonovanta persone sono state sospese dalle loro cariche in uffici statali, enti pubblici e istituzioni governative. Fra gli elementi oggetto del provvedimento molti sono ex-combattenti.

La *Reuter* comunica che sir Neville Charles, ex-ambasciatore d'Inghilterra in Brasile, ha lasciato Londra per l'Italia meridionale, dove assumerà la carica di alto commissario britannico. Egli dovrà anche aver parte importante nel Comitato interalleato, in sostituzione di Mac Milland.

Questa notizia ha tutta la apparenza di una ritorsione britannica alla Russia sovietica, la quale, come si ricorderà, per le stesse funzioni, ha sostituito il famigerato Visciinski con Bogomolov, prelevato dal Comitato di Algeri.

NELLA BOLIVIA

Tentativo controrivoluzionario prontamente sventato

Sette Stati sudamericani riconoscono il nuovo Governo

Madrid, 29 marzo.

Si ha da La Paz che una controrivoluzione, tramata sotto l'egida degli Stati Uniti, è stata stroncata dal Governo boliviano. Il movimento, dovuto all'iniziativa di alcuni ufficiali dell'esercito, rimasti fedeli all'ex-presidente Peñaranda, si è manifestato con un tentativo d'assalto al Palazzo del Governo, prontamente sventato dalle forze repubblicane. Il Governo ha preso rigorose misure per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Esso ha inoltre respinto la richiesta del Dipartimento statunitense della guerra economica di istituire a Oruro un centro di controllo e di rifornimento dei prodotti boliviani, non intendendo consentire lo sfruttamento, a scapito dei lavoratori, dei distretti minerari nazionali, e nemmeno che la produzione venga affrettata, secondo i criteri degli Stati Uniti, e in ragione delle loro necessità.

Da un comunicato ufficiale si apprende, infine, che la questione del riconoscimento del Governo rivoluzionario da parte degli Stati sudamericani, è favorevolmente superata. Al riconoscimento dell'Argentina e del Cile, si è aggiunto in questi giorni quello del Perù, del Paraguay, della Colombia e del Nicaragua.

Un acquazzone che suscita manifestazioni di gioia

Lisbona, 29 marzo.

Mandano da Buenos Aires che la città cilena di Pirados — l'unica al mondo che vanti un monumento di gratitudine alla pioggia, rappresentato da una goccia d'acqua, costituita da un enorme blocco di marmo — è stata allietata, dopo 50 anni di continua siccità, da un acquazzone temporalesco. L'avvenimento, eccezionale per quegli abitanti, ha dato luogo a pubbliche manifestazioni di gioia, accompagnate da strani riti indigeni.

Gravi risultanze a carico del fratello di Pétiot

Le dichiarazioni di un presunto «mediatore» del dottore

Parigi, 29 marzo.

Ieri il giudice istruttore — trasmette il corrispondente parigino del *D.N.B.* — ha interrogato il presunto «mediatore» del dott. Pétiot, tale Nezondet, il quale ha ripetuto le stesse dichiarazioni fatte a suo tempo alla polizia. Risulta quindi provato che il dottor Petiot tagliava i tegumenti del cranio delle sue vittime sino a ridurle irriconoscibili e che il fratello dell'assassino, Maurizio, non era all'oscuro dei delitti che il dottore commetteva, poichè aveva — come ha dichiarato il Nezondet — distrutto il coltello sezionatore con il quale il dottore assassino eseguiva le sue macabre operazioni e messo da parte un taccuino, dove Pétiot segnava tutti i particolari dei delitti che commetteva.

Oggi Nezondet e Maurizio Pétiot verranno messi a confronto. Sul fratello dell'assassino grava anche l'affermazione di Nezondet che Maurizio Pétiot avrebbe dichiarato aver visto egli stesso circa 50 cadaveri nella fossa di calce, alla quale dichiarazione avrebbe aggiunto che «i viaggi in America si iniziavano e terminavano anche in via Lesueur», dove sarebbe anche venuta una carrozza a prendere i bagagli delle vittime. A questo proposito è degno di rilievo il fatto che una vicina della «casa della morte», ha dichiarato alla polizia di aver contato, per curiosità, i bagagli caricati sulla vettura e di essere giunta mentemeno che a quarantotto. Il Nezondet ha negato in modo assoluto di essere stato il «mediatore» del dottor Pétiot, cosa che la polizia ha ancora da stabilire.

ALESSANDRIA - Sei malviventi che, qualificatisi agenti, tentarono asportare su un autocarro diciannove colli di tessuti appartenenti a Carlo Pernigotti, sono stati arrestati ad Ovada.

CRONACA CITTADINA

Il 30 per cento del vino bloccato a favore dell'Alimentazione

Ogni acquisto va autorizzato dalla "Sepral,, sia in provincia che fuori - La quota versata al centro di raccolta sarà pagata L. 120 al grado

Ritenuta la necessità di disciplinare il mercato vinicolo e di assicurare la distribuzione di una quota di vino a prezzo equo alle classi meno abbienti, il Capo della Provincia ha ordinato che:

Ogni acquisto di vino, sia in provincia che fuori provincia, a cominciare dal 27 marzo, non possa essere concesso se non dietro autorizzazione della Sezione provinciale dell'Alimentazione.

A cominciare dal 27 marzo 1944 verrà quindi bloccata a favore della Sezione Provinciale dell'Alimentazione una quota in ragione del 30 per cento sul tutto il quantitativo di vino che a tale data sarà introdotto da altre provincie, e su quello acquistato presso i produttori in provincia di Torino.

Il prezzo della quota bloccata viene fissato in L. 120 al grado e graverà sull'acquirente del vino, il quale è obbligato a consegnare tale quota, franco di spese, al centro di raccolta che sarà indicato dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione.

Gli Uffici Imposte Consumo che si attorranno alle precise disposizioni or ora emanate, saranno tenuti responsabili delle eventuali infrazioni.

Annonaria

Distribuzione formaggi

La SEPRAL informa che dal 1° aprile i formaggi (prenotati in febbraio) con la cedola n. XXX (romano), saranno distribuiti: tagliando n. 217 gr. 100 di fresco; id. n. 218 gr. 100 da tavola; id. n. 219 gr. 50 da rospa.

I pubblici esercizi useranno i tagliandi nn. 25, 26, 27.

I dettaglianti verseranno i tagliandi al Reparto Controllo della Gioda 421 entro il 5 maggio.

Carni suine in ragione di 100 grammi per persona, nello spaccio di via Taviselli 20.

L'assistenza ai profughi dalle provincie invase

L'Ente per l'assistenza ai profughi e la tutela degli interessi delle Provincie invase, ha costituito qui l'Ufficio provinciale con sede in corso Vittorio Emanuele n. 74. Profughi abruzzesi, calabresi, campani, córsi, lucani, pugliesi, sardi e siciliani, in condizioni di indigenza, possono rivolgersi a detto ufficio per essere assistiti.

ARTIGLIERI ALPINI DEL TERZO

«Il glorioso 3° risorgerà. Il Duce l'ha detto, e Voi ubbidirete al comandamento. Riunita e compatta, rifiorirà la nostra famiglia. Il nostro Stendardo, rinnovato nella forma ma integro nella sostanza, sventolerà ancora, con l'aureo segno del valore, sui campi della gloria; come sul Pindo, come in Albania, come in Russia. Fino al conseguimento della Vittoria.

Vittoria! Vittoria!
Ardimento Fede
Entusiasmo

«Il vostro Comandante sarà con Voi, i vostri ufficiali pure. I nostri eroici Caduti lo impongono: essi saranno presenti con noi, nei ranghi. Con i muli o senza, su ruote o piedi, con i denti, con le unghie e con gli artigli, porteremo i nostri pezzi ovunque, come abbiamo sempre fatto. Sarà la voce della Patria, il suono della Vittoria. Dovunque siate: sotto le armi o a casa, sui monti o al piano, entro i confini o fuori, accorrete.

«Il Comando Militare più vicino, ai quale vi presenterete, provvederà a farvi raggiungere la nuova sede del nostro glorioso Reggimento.

Il vostro Comandante
Colonnello Gay».

Kossuth a Torino

Alle ore centuna del 25 marzo 1894 — cinquant'anni fa — dalla stazione di Torino P. N. partiva per l'Ungheria un treno speciale che recava la salma di Luigi Kossuth, il patriota ungherese che dal 1850, da quando cioè aveva lasciato la patria per iniziare il duro cammino dell'esule, non aveva più varcato i suoi confini, vi tornava ora, chiuso nella bara.

Kossuth fu a Torino (ininterrottamente dal 1850 al 1894, legato da un affetto profondo a questa nostra città di cui amava trovare l'ubicazione per la bellezza, i costumi, la cortesia degli abitanti, la modernità e le cui vicende appassionatamente viveva, considerandola una seconda patria. Si spiega quindi come la morte di Kossuth sia stata per i torinesi un avvenimento che li interessò per parecchi giorni.

Innumerevoli erano dei resto, specialmente tra i frequentatori del corso Vittorio Emanuele e dell'allora Valdo, quanti conoscevano quell'uomo venerando e floridissimo, che pareva sfidare impavido — fino a pochi mesi prima della morte — l'ingiuria degli anni. Alto di statura, candida la barba, l'occhio penetrante e grave, riveniva in forte fibra colle mole del lavoro che quanta svolgenda con agilità e regolarità assolute fin negli ultimi anni della sua ultrantrentenne esistenza. Si alzava di primo mattino, dedicava qualche tempo alla ginnastica, mangiava colazione e poi si poneva a lavorare scrivendo senza occhiali, correntemente e correttamente, per parecchie ore di seguito. Riceva dei suo lavoro e di quello dei figli; mai volle accettare aiuti nè dall'Ungheria nè da altrove, e quando il frutto dei suoi risparmi fu ingoiato da una banca non ebbe una parola di recriminazione.

Nato il 9 settembre 1802 a Monok, un piccolo paese, da famiglia croata, nobile ma senza fortuna, ricco infocato di tutta una tradizione di generose ribellioni a Casa d'Austria, si pettò con ardore nella lotta politica e giovane ancora rappresentò il suo Comitato. Nel 1848 dovette prendere la via dell'esilio. Cadde nelle mani dei turchi; liberato, passò in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti; tornò a Londra dove compilò e diffuse intima di Mazzini, poi scese a Torino dando prova viva particolarmente nel 1866, al nostro Risorgimento. Ma l'Ungheria era il suo culto, tanto che i magiari vedono da noi nel 1889, in folla pellegrinaggio per offrigli una tomba di terra del suo paese natio.

Una grave forma di influenza lo colpì nell'inverno del 1893; e cominciò a declinare. Una crisi ai primi di marzo lo stroncò. L'assistenza dei medici curanti, Carle, Bozzolo e Basso lo condusse fin alla sera del 20; alle 20,30, nella sua modesta camerella di via del Mille, dopo lunghe ore di agonia, cessava di vivere all'età di 92 anni. Nella notte tra il 25 e il 26 la salma fu trasportata nella chiesa evangelica di corso Vittorio, donde scortata da una delegazione di 30 consiglieri della città di Budapest, con a capo il burgomastro, mosse il mattino del 28 dopo una cerimonia funebre. Un corteo imponente l'accompagnò a un catafalco eretto sotto il portichetto della stazione di P. N. di fronte al Monumento a Massimo d'Azeglio; per tutta la giornata il feretro fu esposto al pubblico; alle ore 20, reduce rimosso e collocato nel primo vagone del treno che, mezz'ora dopo, partiva per Budapest.

I Missionari gesuiti in Cina

Notizie giunte da Selangai in data 24 dicembre 1943 informano che la Missione di Pechino dei Padri Gesuiti in Cina continua il suo lavoro religioso quasi senza disturbi. In generale si può dire che la Missione ha goduto di una speciale protezione di Dio e degli uomini, poichè nulla di grave è intervenuto in quasi sette anni di guerra; certe misure prese in varie circostanze dalle autorità furono assai piene di comprensione e di privilegio. I Missionari sono infatti considerati come una categoria a parte, che si occupa solo di religione e di buone opere: tutti i Missionari stanno bene.

STATO CIVILE

Nati ieri - Morti ieri - Matrimoni

Ferraro Margherita, a. 66, da Torino, operaia. - **Lucenio** id. - **Barocco Luigi**, a. 30, da Torino, geni., v. S. Martino 2 - **Carlo Gaetano**, a. 71, da Torino, commesso, v. Stradella 1/3 - **Ballone Alberto**, a. 65, da Torino, ingegnere, viale E. Thovez 2 - **Barbaglia Emilio**, a. 36, da S. Pietro Mosezzo, impieg., v. Bavero 3 - **Vanza** dott. rag. **Ferdinando**, a. 75, da Biburio, dottore comm., via Massena 3 - **Pellegrini Alessandro**, a. 67, da Torino, materassaio, c. Moncalieri 47 - **Gravella Angiolina**, a. 57, da Torino, v. Aosta 29 - **Molina Mario**, a. 56, da Casale Mont., tipografo, c. Fr. Odone 60 - **Bestaldo Lorenzo**, a. 71, da Limone Fernare, parrucchiere, c. S. Maurizio 36 - **Dandoglio Cesare**, a. 66, da Mantova, vend. ambulante, v. G. Sommi 8 - **Ughetti Luciano**, m. 1, da Torino, Ost. Maternità Infeli. - **Vacchetto Anna-Maria**, m. 6mesi, a. 57, da Torino, casal., Osp. S. Vito - **Levi Diamanta**, a. 78, da Alessandria, casal., Ridicero Mauic. - **Falchero Giuseppe**, a. 81, da Venaria, pens., Osp. Mauriziano - **Aprati Umberto**, a. 33, da Prodi, decorat., Medicina Leg. - **Lista Giuseppina**, m. 4, da S. Salvatore Mont., Osp. Infantile - **Bonelli Anna-Maria**, a. 19, da Casale Mont., casal., Sanatorio - **Algostino Alda**, a. 17, da S. Giorgio, sarta, Osp. Mellarède - **Trisetto Eugenio**, a. 59, da Paderno del Grappa, fabbro, Antaneria - **Torello Stefano**, a. 82, da Nizza Mont. magazz. Ricovero Mend.

Scomparsa da casa

Ella sabato scorso manca da casa sua — via Guido Reni 41 — la quindicenne Clara Brunello, che più ha dato notizia di sè. La fanciulla, bruna, dal viso tondo, dall'occhio vivace e scuro, indossava un cappotto marrone e calzini corti. Chi ne avesse notizia, farebbe opera meritevole informandone la madre in sambarese.

Giovanotti e ragazze si davano bel tempo, in un locale di via Pisano, ove una pattuglia di G.N.R. ha fatto irruzione mentre ferveva le danze. I ballerini, sorpresi a visibilmente contrariati dalla inaspettata gioita dovettero fornire le loro generalità per i provvedimenti del caso; essi sono: Alberto Gorgerino, d'anni 24; Lorenzo Ferraris, d'anni 29; Luigi Nebiolo, d'anni 25; Mario Gorgerino, d'anni 26; Serafino Calliano, d'anni 35; Carlo Bollarino, d'anni 31; Amato Merlo, d'anni 32; Maurizio Occhiena, d'anni 43; Luigi Molfero, d'anni 36; Giuseppe Zanone, d'anni 27; Giuseppina Dellafiore, d'anni 26; Teresa Pagherasi, d'anni 20. Tutti sono stati denunciati dalla Squadra Mobile.

Uscito sul ballatoio per imboccare le scale, nella casa sinistrata di corso Regina 109, causa la cecità, il muratore Armando Difante non si accorgeva di mettere un piede nel vuoto e cadeva nel cortile dal primo piano; alle Molinette, è stato riscontrato con prognosi riservata.

Per la rottura del gancio d'una gru, il cinquantenne Giovanni Miseta era investito da un grosso peso che gli schiacciava il braccio sinistro; all'ambulanza Martini era riscontrato con prognosi riservata.

★ **Ciceri Ubert alla Scuola San Carlo.** — Vinse al 7 aprile iscrizioni ai corsi liberi accelerati per meccanici e falegnami; la sede dalle ore 14 alle 16 di ogni giorno tranne il sabato; nelle ore d'ufficio presso Ing. Negri, v. Mad. Cristi, 20.

Seguendo la Cronaca

RADIOFONIA DEMANDO

Compro, vendo apparecchi radio *Riparazioni garantite*

Via Consolata 9 - Tel. 52-060

Avete oggetti da vendere?

bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti. **Margaret 4. T. 61-584**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: 16,30: Su prospetti. Sipari: «Un po' di tutto...»

SALONE DE «LA STAMPA» - Mostra pittore P. A. Gariazzo; dalle 11 alle 12,30; dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Lacrime di sangue» Nedà Nadi, Nischi, Checchi, Ull. 19.

AMBROSIO: «La fanciulla sul divano» Stefano Kurati, L. Zelinscen, U. 19.

CORSO: «Il diamante nero» Charles Vanel, Gaby Morlay, Ull. spett. 19.

Augustus: «Enrico IV» con Osvaldo Valenti, Clara Calamai, Ull. 18,40.

SUPERCINEMA: «Enrico IV» con Clara Calamai, Osvaldo Valenti.

NAZIONALE: «La vergine ribelle»

TORINO: «Mia moglie è fatta così» con Ellie Mayerhofer, Sonker.

DORIA: «Due cuori fra le belve».

ALPI: «La fidanzata di Nana Vitova»

ASTI (ex Carlo Alberto): «Del Ami l'idolo delle donne» Willy Poret.

Imperiale: «Musica proibita» Rabbi Freius: «La voce del sangue» e Var. Orario Varietà: ore 16,30 e 18,30.

Moderno: Pozzo dei miracoli e Var.

Dora Avventurieri, Petrovich e Var.

PO: «Per uomini soli» (Gaudioso).

Radium: «Cerasa modella» e Var.

ADUA: «Solo per tre» e Varietà.

PALERMO: «Non mi muovo» con I Da Filippo, Vanna Vanni, Ricate.

V. VENETO: Silenzio, si gira (Gigli)

MILANO: «Arriviamo noi» (Spalla).

Crapolì: Giuoco del destino e Var.

Romano: «Rinuncia» e C.a Ruttelli

Excelsior: «Nomadi» con Francoise Rosay, Marie Glory, Luisa Carletti.

COLOSSEO: «La vita continua».

ASTRA: «Avventurieri» Ap. 15,30.

LUX: La collana di perle (M. Hoppe, F. Marian) F. Unione. Ult. 18,35

LACRIME DI SANGUE
con Nada NALDI - Carlo MINCHI
Andrea Checchi

E' un eccezionale film «Inas» diretto da *Guido Brignone*, in cui tre interpreti di casta rinomanza e di superiore efficacia, danno potente risalto ad una romanzesca azione che un regista di carriello ha svolto con ispirata bravura. E' la storia d'una fanciulla che, dopo penosa piegata dal crudo volere di un uomo forte e dominatore, è poi travolta da un fato avverso che gioca con lei una dura partita.

Oggi al «Vittoria».

RIVEDERETE
LEA MIRANDA

ma pochi giorni, nelle vesti della impertinente e simpatica *Zazà*. Chi non ricorda la felicissima coppia Melato-*Zazà* e Giovannini-*Cascart*? La nuova *Zazà* superba creazione della *Lori* presenta una *Lea Miranda* che non potrebbe essere più suggestiva e commovente.

Lieta sorpresa all'ASTRA!

Tre grandi nomi e un cast d'eccezione *da sogno* nel divertentissimo «*Cerasi pubblicità*» una delle 100 grandi interpretazioni di *Renato*, di *Jules Berry* e della *Popesco*.

L'UOMO RAGNO

è il maggior richiamo di questi giorni al *Cine-Varietà Fiorio* il cui programma è appiandibilissimo. Sullo schermo: *La voce del sangue*

Successo comico al TORINO

di *Mia moglie è fatta così*, ove le brillanti avventure coniugali di *Hans Sonker* divertono immensamente il numeroso pubblico.

Anche qui LA VERGINE RIBELLE

capolavoro della cinematografia ungherese, ha fatto sognare all'inverosimile il *Cinema Nazionale*.

Il trattamento di richiamo agli impiegati ed agli operai

L'Istituto della previdenza sociale comunica quanto segue, circa il trattamento di richiamo ed impiegati ed a operai:

«Per i militari alle armi l'8 settembre di cui si ignori dove si trovino, il trattamento di richiamo sarà continuato a favore dei familiari residenti nel territorio dell'Italia libera sino al 31 marzo. Tali benefici saranno sospesi allorchè i militari o abbiano dato notizie di sè o non risultino nè internati in Germania, nè prigionieri. Per questi ultimi il trattamento sarà continuato anche dopo il 31 marzo purchè i familiari producano ogni tre mesi un certificato rilasciato dalla Croce Rossa, o dal Vaticano, o dal Distretto militare, attestante lo stato d'internamento o di prigionia.

«Nei confronti dei militari delle tre categorie: o di cui si ignori la sorte, o internati, o prigionieri, che, per esser stati impiegati, godevano del trattamento economico previsto dalla legge, l'indennità stessa sarà corrisposta nell'ammontare dovuto all'atto della prigionia, o dell'internamento, o della dispersione, nell'ordine esclusivo e soltanto a favore dei figli o della moglie o dei genitori viventi a carico.

«Nei confronti dei militari in servizio nelle Forze armate repubblicane, in attesa che siano dati i necessari chiarimenti circa gli elementi base per stabilire la ripartizione militare, il trattamento di richiamo sarà corrisposto fino al 31 marzo. Con riferimento alle tabelle degli emolumenti militari in vigore al 1° luglio 1941, Peraltro, in previsione dei molti ricuperi che dovranno a suo tempo essere effettuati, è necessario che il richiamato o la persona delegata alla riscossione, si impegni, con dichiarazione scritta, a rimborsare quelle quote d'indennità che dovessero in seguito risultare indebitamente percepite. I militari italiani arruolatisi volontariamente o richiamati nelle Forze armate germaniche e che prestino servizio presso reparti italiani aggregati a maggiori unità germaniche, sono da considerarsi alla stregua degli appartenenti alle Forze armate repubblicane. A tali militari saranno per il momento corrisposte — salvo conguaglio, appena saranno noti i chiarimenti che si attendono — le differenze tra il complesso degli emolumenti goduti dal militare sotto le armi e la retribuzione civile.

«Per quanto riguarda, infine, gli assegni familiari agli operai richiamati, in attesa che siano noti i termini del decreto che riguarda un trattamento di famiglia, non è più possibile far luogo alle erogazioni degli assegni familiari disposti dalla legge 13 aprile 1941 n.

In cerca di fortuna

Piantati in asso i suoi di casa, la vedeviane Giuseppina Balma di Giovan Battista, da S. Giorgio Canavese se ne venne a Torino in cerca di fortuna. Durante le sue peregrinazioni conobbe la pettinatrice Angela Vincenti, in c. Reg. Margherita 136, la quale le diede ospitalità; ma dovette cedel pentirsene, infatti raccontò che la giovinetta l'aveva derubata di un portafoglio contenente 1000 lire che alla teneva in un cassetto del negozio. Anzi, poi, incontrata la Balma, riuscì a trascinarla al Commissariato ove venne trattenuta. Interrogata, confessava di aver rubato 1350 lire e d'averle portate e nascoste in casa sua a S. Giorgio in attesa di arrotondare la cifra fino all'importo occorrente per un soprabito. I carabinieri di S. Giorgio, interessati dal Commissariato, compivano una perquisizione al domicilio della ragazza, ma non trovavano traccia del denaro; in compenso trovarono informazioni poco compiacenti sul conto della famiglia che sulla ragazza, la quale, malgrado la giovane età, ha già al suo attivo romanzetti. La differenza fra la somma denunciata dalla pettinatrice e quella confessata dalla Balma pare giù il frutto d'un furterello di 200 lire, commesso sempre in danno della Vincenti, e di un altro di 150 in danno di una commessa della pettinatrice. La ladruncola è stata inviata alle carceri.

Il Mio Cuore

Ogni giorno, ogni ora, ogni momento, il Mio Cuore ti dice che ti ama, che ti vuole bene, che ti desidera, che ti aspetta, che ti chiama, che ti vuole con Sè, che ti vuole Felice.

Ascolta il Mio Cuore, Anima Mia, Gesù Misericordioso, Gesù Eucaristico, Gesù Crocifisso, Gesù Risorto, Gesù Glorioso, Gesù Regnante, Gesù Vivente, Gesù Amante, Gesù Sposo, Gesù Amico, Gesù Fratello, Gesù Padre, Gesù Maestro, Gesù Pastore, Gesù Redentore, Gesù Salvatore, Gesù Consolatore, Gesù Pietoso, Gesù Misericordioso, Gesù Buono, Gesù Santo, Gesù Immacolato, Gesù Onnipotente, Gesù Onnisciente, Gesù Onnipresente, Gesù Eterno, Gesù Infinito, Gesù Tutto

TORINO
Anno 78 Num. 90
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Cifre n. 40-043 ad n. 48-540

LA STAMPA

GIOVEDI' 30 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 104, Trimestre 68. — C. C. P. N. 2/1360.

L'Ungheria al suo posto

L'accordo tra Germania ed Ungheria ufficialmente annunciato il 22 marzo, in forza del quale truppe germaniche sono arrivate in Ungheria, va ridotto alle sue giuste proporzioni e va inquadrato nel piano degli sviluppi bellici. Una qualsiasi carta geografica, dice molte cose anche ad un profano, dell'Ungheria: la grande pianura ungherese, opulenta nella grande sua uniformità, solcata ed arricchita dal Danubio è propriamente una grande via di comunicazione tra l'occidente e l'oriente; quella che, nella sua storia secolare vide avvicendarsi il passaggio degli eserciti invasori. Le linee ferroviarie, le strade hanno una importanza rilevante poichè effettivamente «innervano» l'Europa centrale con l'Europa orientale. Naturale protezione del paese è la catena dei Carpazi, una volta, a torto o a ragione, dagli antichi denominata come il confine d'Europa. Il fattore geografico, condizionando essenzialmente quello militare, spiega senza necessaria e preventiva la misura che i governi di Berlino e di Budapest hanno insieme concordato. L'Ungheria non è, dopo l'entrata delle truppe tedesche, nè un paese «protetto» nè un paese «conquistato»: è un paese semplicemente «potenziato», vale a dire messo su un piede di guerra totale ed integrale, pronto a far sentire maggiormente il suo peso nella bilancia, contro il comune nemico. L'Ungheria è un paese saldamente legato alla Germania ed all'Italia dai tempi di Gömboes e di Bethlen. Questa amicizia è stata rinsaldata con l'arbitrato di Vienna e con l'adesione liberamente data il 24 novembre 1939 al Tripartito dal governo di Budapest. La conflagrazione mondiale ha trovato il popolo magiaro al suo posto, fedele agli impegni presi. Il continuo contatto tra le diplomazie di Budapest, Roma e Berlino hanno dato modo di constatare che l'identità di vedute, non era solo una parvenza o una formula politica, ma una realtà ben concreta fondata sui comuni interessi ideali e materiali. Il 29 maggio 1943 l'allora presidente del consiglio Nicola Kallay pronunciava avanti la assemblea del partito del Governo un discorso alquanto significativo, poichè tenuto proprio nel periodo di tempo in cui rientrava in Patria la seconda armata delle *Honved*, battutasi valorosamente al fronte Orientale: «Noi ci siamo trovati lì — disse Kallay — su quella trincea dove tante volte abbiamo difeso il cristianesimo contro il pericolo asiatico, ci troviamo là dove una nazione aggredita e in pericolo deve combattere per la sua vita nazionale e per la sua indipendenza». Questo testimonia la piena consapevolezza con la quale il Governo di Budapest era entrato in guerra pronto a compiere fino in fondo lo sforzo necessario. La campagna di Russia, che l'armata ungherese validamente sostenne con sacrifici gravi, bisogna considerarla come uno dei corsi e ricorsi dei quali talvolta è caratterizzata la storia di taluni popoli: per la Ungheria essa altro cioè non può essere che una fase della sua storia stessa, in cui ultimo triste episodio fu quello di Bela Kun, nel non poi tanto lontano 1919. Gli ungheresi hanno allora sperimentato qui loro stesso corpo cosa significhi il pericolo bolscevico. Il travaglio per rialzarsi da quel colpo inflitto alla nazione ungherese è stato duro e penoso: ne sa qualcosa l'Ammiraglio Horthy e nella sua persona si riassumse allora tutta la passione e la speranza ungherese. Perciò oggi non vi può essere in Ungheria chi non si renda conto di un fatto semplicissimo e cioè che la lotta ha raggiunto tale asprezza e tale vastità da essere realmente e non per semplicistiche mistificazioni di propaganda, di vita o di morte. Occorrono disciplina e volontà di ferro.

Kallay si era reso conto di questo ed aveva ovviato la soluzione di taluni problemi che avrebbero dovuto equilibrare la vita interna ungherese nel suo duplice aspetto politico e sociale: aggiornamento del parlamento benchè il Governo fosse sostenuto dalla Camera da una forte maggioranza (253 seggi su 270), organizzazione dell'economia di guerra, sviluppo delle assicurazioni sociali, delle forme assistenziali e via dicendo. Pur tuttavia nel gran quadro bellico la posizione dell'Ungheria rimaneva alquanto sensibile. Su di essa speculavano la diplomazia di Londra e quella di Washington: esse aspettavano ma invano che l'Ungheria si appartasse dal blocco e quasi divenisse una piattaforma per la loro politica. Insomma se agretolamento nel blocco europeo doveva sopraggiungere, questo l'avrebbe iniziato la secessione dell'Ungheria, cui avrebbero fatto seguito a breve scadenza o quasi contemporaneamente tutti i Balcani e forse non solo essi. Non bisogna scordare che tra l'autunno '42 e la primavera '43 molti osservatori e sedicenti tali, stranieri e neutrali, considerarono come effettivo il ritiro dell'Ungheria dal conflitto particolarmente nel momento del rientro della seconda armata ungherese dalla Russia. Diceva la propaganda nemica che l'Ungheria tendeva ad affermare e sottolineare l'assenza di proprie truppe in Russia, che quelle che eventualmente potevano essere rimaste erano impiegate soltanto pei servizi di retrovia, ferroviari, di secondaria importanza. Contribuirono a creare questa atmosfera le azioni subdole che, fuori d'Europa, esuli più o meno volontari della democrazia ungherese, attivamente andavano esplicando: vogliamo alludere a quello intelligente, abile ma pur sempre sfortunato uomo politico che risponde al nome di Tibor Eckardt, ex capo del partito dei piccoli contadini, al conte Michele Karoly, a Kari Lonyay, a Rustem Vambery. Gente screditata all'interno d'accordo, ma che all'estero, nelle zone anglo-sassoni dove essi risiedono hanno creato al Governo di Budapest talune frizioni.

Essi non si sono tra l'altro peritati di farsi considerare quali veri rappresentanti dello spirito ungherese. D'altronde una presa di posizione del governo di Budapest nei loro confronti non è mai stata fatta in modo energico e salutare, come ad esempio è accaduto oggi di fronte ai rappresentanti diplomatici ungheresi a Stoccolma, Madrid e Berna. Questo evidentemente rivela che il problema fondamentale dell'Ungheria, quello cioè della sua unificazione nazionale e spirituale, intesa nel senso di un accorciamento delle distanze tra la classe magnatizia e nobiliare tradizionalmente imperante, la borghesia lavoratrice così come la s'intende in Italia e le classi contadine ed operaie non è stato ancora risolto, nonostante talune riforme che effettivamente sono state affrontate con non poche difficoltà. Di qui remore, arresti, tiepidezze di fronte al fatto guerra, che occorreva decisamente eliminare facendo considerare al paese che il suo destino, è nè più nè meno, legato a quello della Germania e dell'Italia. Prova ne sia che il *Daily Telegraph* di alcuni giorni or sono ha tacciato l'Ungheria ed il suo capo di «gansterismo»; il che fa capire molte cose e soprattutto intravvedere qual sorte, nei piani nemici, sarebbe riservata al popolo magiaro. L'Ungheria col suo accordo con la Germania, si allinea, prende decisamente il suo posto. Capo del Governo è un uomo che unisce a indubbie capacità di diplomatico quelle spiccate di militare, perchè Doeme Sztojay è un generale che a Berlino dal 1935 ha coltivato con cura particolare l'amicizia con la Germania, uno dei pensieri predominanti del compianto Generale Gömboes, l'uomo più energico e di larghe vedute che si sia imposto nell'Ungheria del dopoguerra, intuendo come necessaria una evoluzione interna del suo paese davanti ai grandi problemi politici e sociali imposti dai tempi nuovi. Il mondo su dopo questi avvenimenti che l'Ungheria non è — per dirla con un vocabolo alla moda — «attendista»: il che suonerebbe offesa ai caduti ungheresi in terra di Russia, per i quali esiste — come disse Kallay or è quasi un anno — un bilancio glorioso ed attivo. I tempi sono duri: non è fuori dell'ordinario che l'Europa si premunisca, si irrigidisca, facendo appello a tutte le forze sane. Comune è il destino, comune è il compito.

***

Nel Governo ungherese

Il deputato Baky nominato Segretario di Stato agli interni

Budapest, 29 marzo.

Il deputato Ladislao Baky è stato nominato Segretario di Stato al Ministero degli interni ungherese.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Dense nuvole di cenere coprono l'isola di Capri

Dati dell'Osservatorio vesuviano sull'attività del vulcano

Barcellona, 29 marzo.

Capri, una delle più belle isole italiane, minaccia di essere danneggiata dall'eruzione del Vesuvio. Dense nuvole di cenere vulcanica coprono l'isola incantevole, che dista meno di venti chilometri dal vulcano.

Il direttore dell'Osservatorio vesuviano, prof. Imbo, ha dichiarato che l'ultima eruzione del Vesuvio ha raggiunto un'altezza di tremila metri e il getto della lava, nei momenti di più intensa attività, è stato di 500 milioni di metri cubi all'ora. Egli ha poi detto che l'attività vulcanica, che ha raggiunto il suo apice la settimana scorsa, è stata pressochè simile a quella del 1857.

Courtrai bombardata da aerei anglo-americani

Bruxelles, 29 marzo.

La storica città di Courtrai, nella Fiandra occidentale, è stata violentemente attaccata da bombardieri anglo-americani. Numerose bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato danni rilevanti in quasi tutti i quartieri ed oltre 200 morti fra la popolazione civile.

Un'altra vittoria della risorta Ala italiana

Quattordici apparecchi nemici abbattuti dai nostri aviatori nei cieli del Veneto

Altri sette velivoli probabilmente abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate repubblicane comunica:

I piloti del Primo Gruppo da caccia, al comando del capitano Adriano Visconti, hanno intercettato nei giorni scorsi formazioni di bombardieri anglo-americani scortati da poderoso aliquoto da caccia.

Negli aspri combattimenti, che si sono svolti a grande altezza nei cieli del Veneto, sono stati abbattuti complessivamente quattordici apparecchi nemici, dei quali cinque quadrimotori e nove caccia pesanti; non accertati, ma probabilmente abbattuti, altri sette velivoli anglo-americani.

Quattro nostri velivoli sono andati perduti. Un pilota si è salvato con il paracadute.

Graziani visita una base di nostri paracadutisti

Il saluto del Duce recato dal Maresciallo ai valorosi volontari in addestramento

Sede del Governo, 29 marzo.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha visitato stamane una base di paracadutisti dell'Aeronautica, ormai in fase di avanzato addestramento.

Accompagnato dal Sottosegretario per l'Aeronautica, gen. Tessari, dal Comandante la Prima Zona aerea, Vizzotto, da numerosi ufficiali dello Stato Maggiore e da ufficiali superiori germanici, il Maresciallo Graziani si è soffermato lungamente fra i giovani volontari, seguendo col massimo interesse tutte le esercitazioni agli attrezzi paracadutistici ed i saggi ginnici di alcune compagnie di allievi.

Dopo avere visitato tutta la scuola e le sue attrezzature, ha assistito all'impeccabile sfilata dei reparti e ha pronunciato al battaglioni schierati il seguente discorso:

«Ufficiali, sottufficiali, paracadutisti!

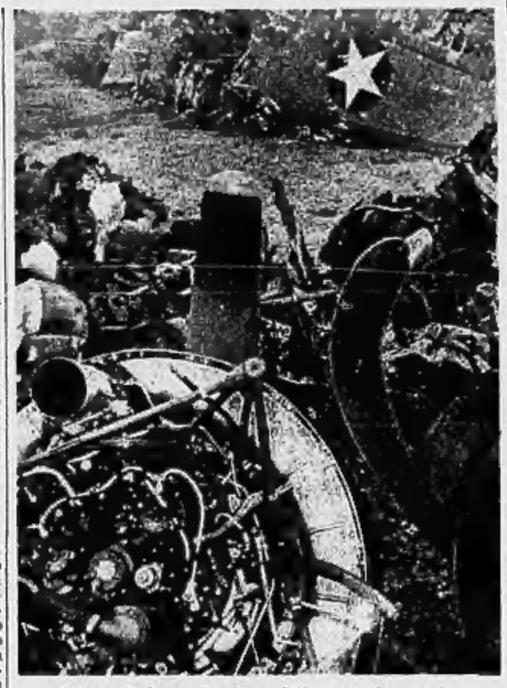
«Nelle visite che compio di frequente presso reparti in addestramento ritengo opportuno rivolgere parole di incitamento perchè noto che ancora ce n'è bisogno. A voi che siete stati e siete l'espressione più bella del volontarismo, a voi che non avete atteso i bandi o le chiamate ufficiali e da alcuni mesi, silenziosamente, vi cimentate nella vostra scuola, palestra di ardimento e di eroismo, questo incitamento non è necessario. Vi vedo pronti e anziosi del combattimento al quale, come tutti i paracadutisti, anelate con ogni vostra forza e sono certo che il vostro contributo sia dal cielo che per terra sarà efficacissimo. Vi porto il saluto del Duce e a lui riferirò della mia visita, della mia piena soddisfazione: al Duce che di voi mi ha parlato almeno una trentina di volte con una ammirazione inesprimibile. Spero presto di potervi premiare con una sua visita. Ne siete più che degni. A voi e ai vostri ufficiali tutto il mio compiacimento più vivo.

«Paracadutisti dell'Aeronautica! La nostra Italia risorge, rinasce, ritorna sulla via del combattimento. Solo su questa via troveremo, accanto ai valorosi camerati germanici, la Vittoria.

«Ed ora elevate con me un triplice «Italia, Italia, Italia»!

Dopo le parole del Maresciallo, i giovani con entusiasmo traboccante hanno scandito con impeto le grida di «Duce! Duce!» e «Nettuno! Nettuno» ad esprimere la loro fede e la loro volontà di combattimento.

Nell'accomiatarsi dal reparto, il Maresciallo Graziani ha consegnato al ten. col. Dalmas, comandante il raggruppamento, un premio per gli allievi.



In un cimitero di «terroristi» anglo-americani: soldati di bombardieri nemici abbattuti dalla contraerea e dalla caccia

Duelli di grossi calibri nella zona di sbarco di Nettuno

Puntate di reparti tedeschi d'assalto a Tollo ed Arielli - Azioni della Luftwaffe contro navi mercantili

Fronte italiano, 29 marzo.

I «diavoli verdi», soprannome che se li gloria, con cui gli americani chiamano i paracadutisti di Heidrich, hanno continuato anche ieri il rastrellamento delle pendici del Monastero, annientando o costringendo alla resa gli ultimi gruppi isolati di resistenza avversari. I nemici non hanno svolto alcuna attività offensiva, cosicchè i soldati tedeschi hanno potuto provvedere ad un ulteriore rafforzamento delle loro linee e degli apprestamenti campali. Scarsi sono stati anche i tiri dei cannoni anglosassoni di grosso calibro, mentre le batterie della Wehrmacht hanno battuto intensamente le prime linee e le retrovie avversarie.

Le opposte artiglierie hanno invece proseguito anche ieri, nella zona di Nettuno, il loro violento duello. Avvalendosi di nuovi grossi calibri portati in linea, il nemico ha tentato di battere con particolare accanimento le posizioni germaniche, ma ha dovuto subire efficacissimi tiri di controbatteria. Inoltre i movimenti di afflusso e di smistamento dei rifornimenti lungo la costa pontina sono stati sempre fortemente ostacolati dalle artiglierie pesanti di Kesselring le quali hanno effettuato nella notte e nella prima mattinata poderose azioni di fuoco anche contro gli apprestamenti portuali, le banchine e i depositi di Anzio e di Nettuno. Concentramenti di navi mercantili al largo di Anzio sono stati attaccati con successo dalla Luftwaffe.

Tenaci ed insidiosi sono continuate da ambo le parti le azioni di pattuglie ed i colpi di mano.

Sulla costa adriatica azioni offensive di reparti d'assalto germanici a sud-est di Tollo e presso Arielli hanno conseguito ottimi risultati. Sono stati fatti prigionieri e distrutti alcuni centri fortificati nemici.

Le esaltazioni tributate dalle agenzie giornalistiche nemiche ai difensori di Cassino, se pur non debbono essere sopravvalutate, in quanto rispondono allo scopo propagandistico di spiegare e fare ingoiare con meno amarezza al pubblico anglosassone l'amaro pillolo degli insuccessi delle truppe di Clark, hanno tuttavia il valore di sintomo in quanto trapelano dalle stesse righe dei corrispondenti britannici e americani la perplessità seguita al fallimento dell'offensiva terrestre e, talvolta, paragoni piuttosto sfavorevoli nei confronti delle loro possibilità militari. Così particolarmente significativo è l'accenno ai «nervi eccellenti dei paracadutisti germanici» che dopo i bombardamenti più furiosi erano meno scossi di quelli degli attaccanti, o la dichiarazione del corrispondente del News Chronicle il quale scrive tra l'altro che a Cassino «più di un migliaio di abitanti hanno costruito delle catacombe e delle profonde cantine, colme adesso di truppe germaniche le quali sono disposte a morire, ma non a cedere».

Nuovo attacco terroristico sull'Italia Settentrionale

Roma, 29 marzo.

Nella ultime 24 ore bombardieri anglo-americani hanno compiuto incursioni su vari centri dell'Italia, settentrionale. Fra le città colpite è Milano, dove, sino a questo momento, sono stati accertati 27 morti e numerosi feriti.

Le parole di Radio Londra

La fucilazione di V. E. Orlando

Roma, 29 marzo.

Radio Londra ha annunziato giorni or sono che, in seguito agli avvenimenti del 23 marzo a Roma, Vittorio Emanuele Orlando è stato fucilato insieme ad altre personalità.

La notizia, come al solito, è destituita di ogni fondamento. Informazioni assunte ci consentono di affermare categoricamente che l'illustre vegliardo vive liberamente a Roma e gode perfetta salute malgrado la veneranda età. Egli non è affatto stato fucilato dai germanici come ha riferito l'emittente nemica, ma bombardato dagli anglo americani, dato che la sua abitazione si trova al n. 4 di via Andrea Cisalpino nel quartiere Italia che è stato ripetutamente oggetto di offesa da parte dei «liberatori».

IL BOLLETTINO GERMANICO

Vani attacchi nella zona di Ciaussi costano ai russi elevate perdite

Berlino, 29 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul basso Bug ucraino sono falliti rinnovati forti attacchi e tentativi di traghettare il fiume compiuti dai sovietici. Parecchie chiatte cariche di cannoni e di truppe sono state distrutte dall'artiglieria. Sono stati catturati numerosi prigionieri e bottino.

La città di Nikolaiev, situata sulla sponda orientale del Bug, dopo la distruzione di tutte le attrezzature di importanza bellica operata nelle precedenti settimane, è stata evacuata in conformità degli ordini impartiti. Nei combattimenti del giorno precedente si è particolarmente distinto, in quella zona, il capitano Staude, comandante di battaglione in un reggimento di granatieri.

Fra il Bug e il Prut truppe tedesche e romene hanno respinto forti attacchi sovietici, in parte con contrattacchi.

A sud di Proscurev, a nord di Cernauti e sull'alto Nistro, le nostre truppe, unitamente a formazioni ungheresi continuano a sostenere con alterne vicende combattimenti offensivi e difensivi. La guarnigione di Tarnopol ha respinto forti attacchi nemici, appoggiati da carri armati e da aerei d'assalto a bassa quota. Anche presso Brody, con l'efficace appoggio di unità nebbiogene, sono stati respinti tutti gli attacchi sovietici. Una delle nostre formazioni corazzate in una energica puntata ha sbaragliato grossi gruppi di forze nemiche.

Nei duri combattimenti difensivi svoltisi nella zona a sud di Proscurev, si è particolarmente segnalata per il suo valore e la sua tenacia la 101ª Divisione Cacciatori «Württemberg-Germania dei Sudati» al comando del tenente generale Vogel.

Anche ieri i sovietici hanno attaccato invano la città di Kowel. A nord della città nostre truppe hanno spezzato la forte resistenza nemica, spingendosi ulteriormente verso est e verso sud-est. In questi combattimenti si è distinto in modo particolare il 670° Battaglione di Protezione, al comando del capitano Borgert.

Fra il Nipro e Ciaussi, come pure a sud-est di Vitebsk, i sovietici, fatte affluire nuove forze, hanno sferrato forti attacchi con l'appoggio di numerosi carri armati ed aerei da battaglia. I nostri valorosi granatieri e granatieri corazzati, con l'efficace cooperazione dell'artiglieria, dei cannoni semoventi e di formazioni di aerei da combattimento, hanno sventato tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico, infliggendo nuovamente ai sovietici perdite elevate di uomini e materiale.

Anche a sud-est di Ostrov e sul fronte di Narva violenti attacchi del nemico sono stati accompagnati in duri combattimenti dalle truppe germaniche e dalle formazioni volontarie della «S.S.» lettoni.

Vedette della Marina da guerra hanno abbattuto tre bombardieri sovietici sul golfo di Finlandia.

In Italia la giornata è trascorsa senza avvenimenti di particolare importanza.

Nella serata di ieri una grossa formazione di aerei da combattimento tedeschi ha nuovamente attaccato la base insulare nemica di Lissa. Gravi distruzioni sono state causate nella zona del porto e nelle attrezzature difensive.

Nel golfo di Genova, pontoni armati della Marina da guerra hanno respinto attacchi di motosiluranti britanniche. Una delle siluranti è stata danneggiata così gravemente che si può contare sulla sua distruzione.

Sull'Italia settentrionale cacciatori tedeschi ed italiani hanno fatto precipitare 12 aeroplani americani.

La scorsa notte, nelle acque olandesi e davanti alla costa della Francia occidentale, unità di protezione germaniche hanno sostenuto con successo combattimenti difensivi, affondando due motosiluranti britanniche e danneggiandone una terza in modo così grave che la sua distruzione è probabile.

Ieri nei territori occupati ad occidente l'artiglieria contraerea dell'aviazione ha abbattuto sette aeroplani nemici.

Le formazioni d'artiglieria contraerea del comando della difesa aerea del Belgio e della Francia settentrionale meritano particolare segnalazione per aver distrutto oltre mille aeroplani nemici.

Rommel e Speerl ispezionano il Vallo Atlantico

Berlino, 29 marzo.

Il Feldmaresciallo Rommel ed il Feldmaresciallo Speerl hanno nuovamente ispezionato le basi fortificate dell'Olanda, delle Fiandre, e le installazioni della Luftwaffe lungo la costa della Manica.

Dopo gli insuccessi in Italia

Lo stesso Churchill ammette di essere rimasto deluso

Stoccolma, 29 marzo.

Fatto oggetto di insistenti domande da parte del deputato conservatore Edgar Granville, relative alle operazioni militari sul fronte di Cassino, Churchill, durante la seduta di ieri alla Camera dei Comuni, dopo aver tentato di eludere qualsiasi risposta precisa, si è visto costretto a fare la seguente dichiarazione: «Non ho certamente nascosto la mia delusione per il fatto che i progressi non sono stati più rapidi». Rivolgendosi poi al deputato Granville, Churchill ha soggiunto: «Spero che la mia ammissione vi darà soddisfazione».

Stalin declina bruscamente il nuovo incontro a tre

Stoccolma, 29 marzo.

Nei giorni scorsi da fonte anglo-americana era stata diffusa la voce di un probabile incontro fra Roosevelt, Churchill e Stalin. La voce era stata raccolta dalla stessa agenzia ufficiosa di informazioni britannica, che aveva dato luogo a speranzose illazioni negli ambienti politici anglo-statunitensi. Ma Stalin, a quanto si apprende, avrebbe fatto sapere ai suoi alleati, in termini alquanto bruschi, che non vede nessuna necessità di un nuovo incontro, e che, d'altra parte, in questo momento egli non ha intenzione di muoversi dalla Russia.

Reparti in linea visitati dal vice-Segretario del Partito

Zona di operazioni, 29 marzo.

Il Vice-segretario del Partito Fascista Repubblicano, Pizzirani, si è recato a visitare un reparto dislocato nel settore di guerra. E' stato accolto dal generale Graymer, che lo ha accompagnato al Quartier generale della sua divisione, dal quale ha assistito a un'azione di fuoco da parte dell'artiglieria. Successivamente, nei pressi della linea di combattimento, il Vice-segretario del Partito ha distribuito doni alle truppe, alle quali ha portato il saluto del Duce, esprimendo i sensi della cameratesca solidarietà esistente fra le truppe dei due popoli alleati.

Ha preso quindi la parola il generale Graymer, che ha rilevato l'opera dei due Capi e la coraggiosa lotta ingaggiata dai nostri popoli per la salvezza dell'Europa.

Chiese, ospedali e il cimitero colpiti a Rimini

Forlì, 29 marzo.

L'ultimo bombardamento aereo su Rimini sia avvenuto una volta a testimoniare, qualora fosse necessario, come il nemico si accanisce su centri abitati dove non esiste alcun obiettivo militare. Durante la incursione del 24, infatti, cinque ondate di bombardieri nemici hanno, in pieno giorno, colpito l'ospedale civile, le chiese del Suffragio e di S. Girolamo, il convento dei Cappuccini, il cimitero. Gravi danni e distruzioni sono stati apportati anche ad abitati civili, causando vittime fra la popolazione. (Stefani).

SPECOLA

Evoluzione della genoflessioncella

Vittorio Alfieri, il fiero e indomito astigiano che Ramperti vorrebbe recitato nei teatri e declamato nei salotti — e che attori e declamatori invece continuano a trascurare preferendogli Hennequin e Leonardo Sinisgalli — sbottò di sdegno quando vide da lontano, negli imperiali giardini di Vienna, Pietro Metastasio «fare la genoflessioncella d'uso a Maria Teresa». Posta cesarea ci, cortigiano finchè vuoi, avrà pensato, ma questo non mi va, anche se l'etichetta lo impone e il mestiere lo esige; e, come racconta egli stesso nella sua Vita, tagliò la corda e non volle saperne di conoscerla. «Alma sdegnosa» gli avrebbe detto Virgilio. Non mi leggere, io, nelle intenzioni di Ramperti; ma il suo propugnato ritorno all'Alfieri non va escluso s'appoggi anche alla fierezza di carattere del grande tragico oltre che sul valore e sul significato delle sue opere, poichè un rinvigorimento della personalità negli individui non fece mai male a nessuna repubblica; e gran bene potrebbe fare alla nostra, che il senso della personalità trovò alquanto svilito da precedenti traviamenti e da vicini avvenimenti. Ma in attesa che gli attori e i dicitori di versi accettino la proposta del gran ritorno, prima che venga Alfieri... incominciamo a curarci dal metastasianismo, e aboliamo, per esempio (come abbiamo abolito i cavalieri e le eccellenze), quella genuflessioncella d'uso espressa in segni dell'alfabeto Morse che è il telegramma di rito al Quartier Generale a conclusione delle cerimonie. Nulla, io credo, aggiunge al merito di chi lo spedisce, nessun conforto per chi lo riceve e ha ben ragione, ormai, di attendere più fatti che telegrammi. Resta il gusto, tutt'al più, se a cura del mittente vien mandato in copia, di vederlo stampato sul giornale locale: ma è un gusto assai modesto, una soddisfazione assai peregrina, per la quale — è soltanto per esso, visto che altri risultati il telegramma di rito non raggiunge — corriamo il rischio di giocarci l'amicizia d'un qualche Alfieri che ci osservi di lontano, come avvenne di Metastasio, come lo spirito del grande italiano tornerà a vibrare nei petti degli italiani.

I grandi assenti

Ci informarono i giornali che l'altra domenica, in Firenze, ha tenuto la sua prima adunanza pubblica l'Accademia d'Italia che Mussolini, come ben disse Gentile nel suo discorso, «volle a presidio delle grandi tradizioni ideali della Patria». Immagino che l'attenzione del pubblico che affollava le sale di Palazzo Strozzi, appena, per così dire, aperta l'udienza, convenga con un senso di legittima, spiegabilissima curiosità, verso i seggi riservati agli accademici, così come la nostra — la mia e la vostra cioè — presa a scorrere la cronaca dell'avvenimento per conoscere il numero dei presenti. Qualche giornale credette di cavarsela alla bell'e meglio esprimendolo con la rituale formuletta generica «numerosi accademici»; ma qualche altro che non aveva tesi da difendere, spiattellò doverosamente i nomi dei presenti: Vallauri, Riccobono, Ojetti, Dainelli, Soffici, Carena, Severi, Oppo, Bignone e Paribeni. Dieci presenti (ma quei dieci ci bastano) in tutto, su un'ottantina circa; pochini pochini, invero, anche considerata la circostanza che «alcuni accademici impossibilitati a intervenire avevano giustificato la loro assenza». Il resto: assenti ingiustificati. Ma chi attendeva questa precisazione per apprenderlo? Assenti erano rimasti, i nostri immortali feluchi, già da prima, da molto tempo, assenti non all'adunanza pubblica ma alla chiamata della riscossa; ora hanno semplicemente legalizzata, a tutti gli effetti, quell'assenza. Se ne prenderà atto, almeno, con tutte le conseguenze? O li vogliamo... immaginare a tutti i costi presenti? «Numerosi accademici...». Dieci su ottanta.

Ragioni di un esito

Dunque il concorso bandito dall'Eiar per canzoni tipicamente italiane ha sortito esito completamente negativo. Cioè: sulla di fatto 8 N. 2740 concorrenti, non uno, dicesi uno, che abbia presentato all'allettante concorso una canzone tipicamente italiana. Giura che non aspettavo il risultato del concorso per stabilirlo, e temo che nemmeno la sua ripetizione valga a mutare la situazione; i travisamenti ci sono, una volta avvenuti, non si correggono facilmente, nè in breve, e vent'anni di sincopi negroidi imperversanti, di americanismo jazzbandesco non si possono dimenticare d'un tratto. Credo sia questo un utilissimo e positivo — il solo positivo — risultato del concorso, anche se indiretto: per ammonirci che cosa significhi, in questo e negli altri campi, l'educazione del gusto. O il suo traviamento.

Guastafeste

Da dieci giorni c'è già l'invasione!

Il "bluff,, britannico nei commenti berlinesi

Berlino, 29 marzo.

La propaganda britannica avanza in questi giorni un'affermazione sorprendente: che l'invasione sarebbe già iniziata da dieci giorni; in altre parole, non essendosi finora verificati degli scontri tra delle vere e proprie armate terrestri, l'Europa occidentale si troverebbe di fatto già sottoposta ad un martellamento offensivo, esattamente come se delle grandi formazioni di carri armati già fossero impegnate da parte anglo-americana contro la Wehrmacht.

Per dare una qualsiasi parvenza di verosimiglianza a questa sua tesi, la propaganda londinese ha sottolineato come nella guerra moderna la massima pressione offensiva sia per l'appunto sviluppata dall'arma aerea, ai cui attacchi l'intervento delle forze terrestri segue soltanto in un secondo tempo.

Ecco ora che cosa si risponde a Berlino a questa paradossale tesi britannica.

L'attività aerea svolta dagli anglo-americani dal 15 marzo a tutt'oggi, tenuto conto soltanto delle azioni di grandi proporzioni, si riassume in una decina di attacchi diurni e in tre attacchi notturni, ciò che significa, per quanto riguarda in modo particolare l'aviazione americana — specializzata, come è noto, negli attacchi diurni — in poco più di un attacco al giorno. Le perdite che i bollettini dell'Alto Comando Germanico hanno ufficialmente registrato, dal 15 al 25 marzo, a danno del nemico sono state di 493 apparecchi. L'intensificazione delle incursioni diurne è un fatto indiscutibile che a Berlino nessuno pensa di contestare. Tuttavia tale intensificazione è ben lontana dal poter essere equiparata all'apertura di un «secondo fronte». Tutt'al più, come qui si rileva, essa si può paragonare al fuoco preparatorio scatenato dalle artiglierie prima di iniziare un'offensiva, con una differenza, però, che riduce considerevolmente l'importanza preparatoria che dovrebbe eventualmente avere l'azione accentuata dagli anglo-americani, in quanto essa non è stata diretta contro le linee e contro gli apprestamenti difensivi tenuti dalla Wehrmacht, bensì unicamente contro un retroterra situato a grande distanza dal fronte vero e proprio.

A quanto precede conviene ancora aggiungere, come fanno i commentatori militari germanici, un altro rilievo di fondamentale importanza, cioè che lo sviluppo delle operazioni belliche, in base alle immutabili leggi della guerra moderna, è costantemente determinato da due fattori: fuoco e movimento. Il concentramento di fuoco serve a rompere, o, per lo meno, a scuotere, la resistenza nemica; a questo momento interviene il movimento di massa, al fine di conquistare le posizioni dell'avversario, togliendo a quest'ultimo, con le basi stesse delle sue operazioni, ogni ulteriore libertà d'azione. E', pertanto, evidente che, per sviluppare un'offensiva del tipo di un'invasione, non basta il fuoco soltanto, ma occorre altresì che si mettano le truppe anglo-americane, scattando all'assalto contro il Vallo Atlantico. Fintantochè mancherà questo elemento essenziale, cioè l'entrata in azione delle forze terrestri, non si può assolutamente parlare di invasione, ma, al massimo, soltanto di preparazione di un'invasione.

In quest'ordine di idee si contesta qui agli attacchi aerei anglo-americani il carattere di un'offensiva nel senso militare della parola, constatando che anche questa intensificata attività nemica non può affatto sostituire una vera offensiva. Lo stesso Comando germanico, come giustamente si ricorda in questi circoli, non si è mai ripromesso una decisione militare attraverso le azioni aeree a meno che queste non fossero affidate alla Luftwaffe nelle campagne impegnate sia nel occidente sia nel sud-est europeo, uniformandosi, invece, all'anzidetto principio militare che ogni ammassamento di fuoco deve essere al più presto possibile seguito da un intervento offensivo terrestre, senza il che esso perde i suoi effetti.

Il paragone fatto dalla propaganda britannica tra gli attacchi aerei svolti contro l'Europa occidentale e l'entrata in azione di grandi formazioni di carri armati manca, pertanto, di qualsiasi fondamento.

A Berlino si sottolinea ancora come i pretesi nuovi metodi che il Comando anglo-americano vorrebbe applicare nel corso di un'invasione, si sono già dimostrati insufficienti. L'esempio di Cassino è stato in proposito abbastanza eloquente, nonostante l'intervento in massa di forze aeree con lo scatenamento di un fuoco tamburreggiante e di artiglierie pesanti, la resistenza tedesca non è stata scossa e l'attaccante non ha potuto realizzare alcun guadagno territoriale.

In conclusione, la pretesa londinese che l'invasione sarebbe in corso da dieci giorni è considerata a Berlino unicamente come un tentativo per rispondere in qualche modo alle pressanti richieste sovietiche per l'apertura di un «secondo fronte».

Guido Tonella

La lotta nel settore indo-birmano

I 5000 nemici aerotrasportati annientati dai nipponici a Katha

Selangal, 29 marzo.

L'azione intrapresa dal nemico nella Birmania del nord, di cui riferisce il comunicato del Quartier Generale nipponico, pubblicato ieri, si prefigge evidentemente due obiettivi.

Primo: tentare di compromettere la travolgente azione frontale nipponica che ha sfondato, su di una linea di circa 1000 chilometri che va da Chakaria, sul golfo del Bengala, al Tuzu, a nord dello Stato di Manipur, penetrando in profondità per oltre 150 chilometri. Piano, questo, tanto ardito da poterlo definire disperato, perchè tende a sconfiggere la minaccia di aggiramento dell'intero fronte indiano, mirando a compromettere le spalle ed i rifornimenti dell'esercito nipponico avanzante.

Ricostruita la già scompaginata 14ª armata di Ciang King, due divisioni cinesi e due brigate americane sono scese lungo la vallata del Hukaung, sorpassato Maingkwan, hanno raggiunto Myitkyina, nella valle dell'Irawady.

Contemporaneamente a questa azione, oltre 5000 paracadutisti nemici venivano calati nella zona di Katha.

Questo, dunque, l'azione di Stilwell che cerca riprendere a nord quell'iniziativa d'attacco sfuggita a Mountbatten, vista quale operazione prettamente offensiva.

Secondo obiettivo di Stilwell, meno apparente ma, forse, più importante del primo agli effetti generali della guerra in Asia orientale, dovrebbe essere quello di salvare la strada di Ledo, la nuova via per la Cina, il cordone ombelicale attraverso cui Ciang King aspetta quei rinforzi che più non giungono dalla via birmana.

Per dimostrare l'importanza che il nemico riconosce a questa arteria, basti pensare allo sforzo, veramente immane, che costa la sua costruzione attraverso la giungla vergine, abissi e montagne sino ad oggi mai toccate da piede umano.

A questi due principali motivi che avrebbero spinto l'azione di Stilwell, un terzo se ne potrebbe aggiungere: quello di mascherare agli occhi del mondo l'insuccesso ed un possibile crollo del fronte indiano.

Da parte nipponica la reazione è stata prudente, ma decisa.

I 5000 paracadutisti e le truppe trasportate su alianti nel terreno paludoso di Katha, sono stati accerchiati e annientati; soltanto pochi superstiti vagano nei monti circostanti sperando sfuggire alla cattura.

Le truppe scese attraverso la valle dell'Hukaung sono state attaccate violentemente dalle forze del Tuzuo che le hanno impegnate in duri combattimenti.

*Continua, intanto, l'avanzata nippo-indiana oltre il confine indiano e, nelle ammissioni dello stesso Mountbatten, la pressione giapponese si fa sempre più int

Incontri e letture

● *Un operaio, Pietro P. da Aosta, mi scrive annunciandomi un suo «diario», e consultandomi circa l'opportunità di pubblicarlo. A quell'operaio voglio rispondere coram populo, dato che dal popolo mi parla, e con aperto, schietto, affettuoso incoraggiamento. Certo che potrà pubblicarlo, quel suo «diario»! Lo potrà e lo dovrà. Perchè soltanto i letterati di carriera, dunque, dovrebbero farci sapere i fatti loro? Un «diario» è una confessione: e una volta tanto ci sarà utile, ci sarà prezioso di conoscere l'esperienza vissuta, sofferta d'un uomo che lavora, e non lavora soltanto a uno scrittoio in collaborazione con le sacre Muse. Mio caro Pietro P.: questi scrittori professionali ci hanno stancato, ormai, coi loro «giornali» pieni di fisime, di pizze, di vanità puerili, di pettegolezzi comareschi. Venga finalmente un'anima chiara, un cuore semplice a scoprirci il suo segreto. Venga un «maestro cantore», se Dio vuole, a prendere il posto dei vari Beckmesser pedanteschi e stupidotti; dei tanti, dei troppi letterati di professione che hanno affittato l'Italia, dal crepuscolo dannunziano in poi, dimostrandoci sì raramente un'oncia d'intelligenza, o un milligrammo di carattere! Questa è l'ora, Pietro P. — e lo dico a voi, come a tutti i lavoratori compagni vostri — in cui i «maestri cantori» debbono farsi ascoltare portandoci la rinnovata e rinnovante voce dei solchi, delle zirnde, delle miniere, degli opifici. Basta con la letteratura di mestiere, che ci ha rivelato il 25 luglio la sua sozza indigenza morale, dopo averci affittato per venti anni con la miseria del suo pensiero. Basta cogli scribi. Avanti gli scrittori.*

● *«Gli Europei che in questo momento combattono vogliono salvare la civiltà; gli Europei che non combattono vogliono salvare la mancia».*

E' un bel pensiero di Enrico Sacchetti, pubblicato nelle deste pagine di *Italia e Civiltà*. Artista geniale, Enrico Sacchetti è anche un uomo rettilineo. E giustamente gli fanno ribrezzo, gli fanno orrore quei molti intellettuali del nostro povero paese, che dopo avere sollecitato tante e tante mancie dal Regime Fascista, adesso ne aspetterebbero qualcuna da quello degli inglesi...

● *Renzo Pezzani, l'ottimo poligrafo emiliano di cui ho ricordato giorni fa l'eccezionale elezione nel «Premio Pallanza» (eccezionale, dico, e dico per documentabile esperienza, in quanto quei premi letterari erano generalmente delle goffe, sconcie, pietorissime buriette) mi manda i tre volumetti di Focovivo destinati alle scuole elementari: letture d'una purgata eppure vibrante nitidezza, che ben mi sembrano distinguerni tra l'uniformità un po' lassa, un po' sciapa di opere siffatte. Perchè poi facciamo la nostra simpatia a uno scrittore che, per quanto «premiato» (e premiato una volta tanto o buon diritto) pen dei libri destinati ai grandi, si adatta con sì edificata umiltà a scriverne per i piccoli? E' la stagione delle mammole. Cogliamo anche questa, rarissima nel campo editoriale, e portiamolo ad esempio.*

● Uno studente, Renato G., vorrebbe sapere «la verità sulla musica moderna». Oh, perbacco! La musica non ha bisogno d'essere scoperta nella verità, ma soltanto capita nel sentimento. Comunque, bisogna comprendere pure questa inquietudine, questa insofferenza delle anime giovanili, in un tempo tiranneggiato, anche nell'ambito musicale, dalla più disastrosa fantasia di gusti e di tendenze. Soffrono, le anime ben nate; soffrono vagamente, nel delirio senza mai fine di questo sincopato che appesta l'aria; e soffrono, come i fanciulli nella febbre, senza saperne dire il perchè! Ma allora, caro Renato, non c'è che una via da seguire: ascoltare dell'altra musica — la buona, l'onesta, antica — e cercare di guarire con quella.

● *La prima attrice d'una compagnia che non nomino, avendo il seno di Ebe e volendo mostrare quello di Giunone, s'era imbottita di... (debbo dirlo?) di calze di lana! Andò a finire che una di queste, nella concitazione d'una scena appassionata, fece capolino dal corsetto. Ma non c'era in platea neppure un Principe Azzurro. E così nessuno potè prendere nota della piccolissima, invidiabilissima misura del piede...*

● Paola Borboni, a una scritturata in quelle stesse condizioni, dava un consiglio diverso: — Mia cara: o prendere delle pillole, o prendere marito. Ma un palpito d'amore, sulla scena, si deve anche «vedere». Altrimenti è fatica sprecata!

● *Stando un'ora — piacevolissima — con Francesco Pastonchi, ho fatto una nuova scoperta: egli rassomiglia straordinariamente a Gaspare Spontini!*

All'amica Eccellenza, quando mai l'ignori, darò una notizia consolatrice: Spontini, oltre che l'autore della Vestale, era un uomo elegantissimo. Wagner, fra gli altri, ne è testimonio. Vede Pastonchi che, una volta tanto, so trovare dei parigoni generosi anch'io.

Ramperti

Omonimo di Eden fustigato in America

Lisbona, 28 marzo.

Il soldato d'aviazione britannico Antonio Eden Fitzpatrick è stato condannato a New York a dodici colpi di frusta con il «gatto a nove code» per avere assalita e derubata un'operaia americana.

Gravi risultanze a carico del fratello di Pétiot

Le dichiarazioni di un presunto «mediatore» del dottore

Parigi, 29 marzo.

Ieri il giudice istruttore — trasmette il corrispondente parigino del *D.N.B.* — ha interrogato il presunto «mediatore» dei dott. Pétiot, tale Nezondet, il quale ha ripetuto le stesse dichiarazioni fatte a suo tempo alla polizia. Risulta quindi provato che il dottor Pétiot toglieva i tegumenti del cranio delle sue vittime sino a ridurle irriconoscibili; e che il fratello dell'assassino, Maurizio, era al corrente dei delitti che il dottore commetteva, poichè aveva — come ha dichiarato il Nezondet — distrutto il coltello sezionatore con il quale il dottore assassino eseguiva le sue macabre operazioni e messo da parte un taccuino, dove Pétiot segnava tutti i particolari dei delitti che commetteva.

Oggi Nezondet e Maurizio Pétiot verranno messi a confronto. Sul fratello dell'assassino grava anche l'affermazione di Nezondet che Maurizio Pétiot avrebbe dichiarato aver visto egli stesso circa 50 cadaveri nella fossa di calce, alla quale dichiarazione avrebbe aggiunto che «i viaggi in America si iniziavano e terminavano anche in via Lesueur», dove sarebbe anche venuta una carrozza a prendere i bagagli delle vittime. A questo proposito è degno di rilievo il fatto che una vicina della «casa della morte», ha dichiarato alla polizia di aver contato, per curiosità, i bagagli caricati sulla vettura e di essere giunta nientemeno che a quarantotto. Il Nezondet ha negato in modo assoluto di essere stato il «mediatore» del dottor Pétiot, cosa che la polizia ha ancora da stabilire.

Il Comando Militare Provinciale comunica:

«Chiunque detenga o conosca ove si trovino bandiere, stendardi o labari del disciolto Regio Esercito o parti di essi, è tenuto a comunicarlo ai Comandi Militari viciniori, per consentirne il ritiro e la conservazione in apposito ambiente col necessario decoro e con i debiti onori».

TEATRI

«Commedia senza adulterio»

di E. Caglieri, al Carignano

Serafino e Raffaella Taddei sono due coniugi che non vanno troppo d'accordo. A complicare i loro continui dissapori capita in città, per girare un film, l'attore cinematografico Maurizio d'Alba, al secolo Stefano Colberti, che, tempo fa, era stato il primo amore di Raffaella. Quando questa sa chi è d'Alba, si accinge a recarsi da lui, ma la sua amica Nora riesce ad evitarle il passo fatto e a cercare di indurre Maurizio a trascurare il ritorno di fiamma di Raffaella. Stanno così le cose, quando, nella faccenda, interviene il commediografo Sanesi che va alla ricerca di una trama per un suo nuovo lavoro, in cui vuole però evitare il trito tema dell'adulterio. Da questo momento, il Sanesi è costretto a subire gli avvenimenti che, d'altronde e in parte, egli stesso provoca, essendo, nello stesso tempo, osservatore e personaggio. Egli, in tale doppia veste, sorprende Raffaella mentre bacia Maurizio, il quale, non conoscendo il marito di lei, scambia il Sanesi per il Taddei, e Raffaella, mentre Maurizio scappa, investe il commediografo con un sacco d'improperi. Il marito arriva in questo istante, e, in difesa della moglie, aggiunge il resto; ma Nora, avvertita dell'incidente, dallo stesso Maurizio incontrato per istrada, rivela ai Taddei la verità, credendo di rimediare a tutto. Ora c'è la minaccia della separazione tra i due coniugi, minacciata dalla moglie; Sanesi ne è contento: ha trovato come terminare un atto e, inoltre, in possesso della trama, dà la stura alla sua fantasia: dice a Raffaella che suo marito vuol dividersi da lei e induce Maurizio a disincantare Raffaella obbligandolo a confessarle che, fidanzato, dovrà sposarsi presto. La donna finisce così, nel confronto, per meglio apprezzare suo marito e per ritornare con lui in quell'accordo coniugale che non, prima d'allora, era tra loro esistito. Sanesi, dal canto suo, è oramai soddisfatto di aver concluso in tal modo la commedia senza il rassicurante minacciato adulterio.

La commedia, condotta spigliatamente, si regge soprattutto sulla «trovata» sia pure non del tutto originale, ma indovinata. Dialogo fluido e volpi di scena a giusto punto rarivano il lavoro che è piacevole, ed è stato gradito dal pubblico. Gandusio ha recitato con suo consueto brio, e, nel suo flanco lo hanno validamente aiutato Ernesto Calindri, Renata Negri, Lina Bacci, Carla Ragionieri, Enzo Gainotti e Mauro Barbagli. La commedia ha avuto successo; molti e unitamente gli applausi fi ogni atto e specialmente al secondo che è il meglio riuscito.

Oggi, alle 16,30, si rappresenta *Le avventure del signor Bourrichon*, nota e divertente commedia di Bolliet, Demasi ne lo spettacolo avrà inizio alle 17,15.

«Un po'... di tutto» al Teatro del Popolo

Dei due teatri cittadini, parzialmente risparmiati dalle incursioni aeree nemiche (chè gli altri sono andati — com'è noto — totalmente distrutti), il «Vittorio Emanuele», oggi ribattezzato «Teatro del Popolo», è stato quello maggiormente colpito. I danni da esso subiti furono tali, che occorrero oltre tre mesi e mezzo per ripararli, e se i lavori poterono essere eseguiti in tempo sì relativamente breve ciò si deve soprattutto all'appoggio delle Autorità, particolarmente dell'ufficio Propaganda germanico, e al nostro Ufficio del Genio Civile che ci adoperò con solerzia alla sollecita esecuzione dei lavori stessi personalmente curati dagli ingegneri Quasimodo e Mastrostefani e del geometra Tassone dell'Ufficio in parola.

Riattivato, dunque, e posto in condizione di riprendere la sua attività il Teatro del Popolo ha iari riaperto i battenti per ospitare uno spettacolo d'alta varietà che il pubblico, in notevole numero, ha gradito e applaudito. Tale spettacolo, denominato «Un po'... di tutto, garbatamente presentato da Dino Borelli, consisteva nella scibizione al microfono di tre noti cantanti: Alda Mangini, Alfredo Clerici e Luciano Pellegrini, di una numerosa schiera di altri cantanti *moderni*, di fantasisti, danzatori, comici, solisti di violino e di fisarmonica, di parodisti, di un bellello e dell'orchestra ritmica diretta da Nino Gatti. Tutti sono stati molto festeggiati. Il gaio spettacolo si replica da oggi.

CRONACA CITTADINA

Il 31° bombardamento di Torino

Due chiese e due ospizi colpiti dalla cieca furia nemica

Anche numerose abitazioni operaie sono state devastate, demolite o distrutte

Ieri Torino ha subito il 31° bombardamento aereo. L'allarme è suonato alle 11,30 e poco dopo sulla popolatissima zona sud-occidentale della città sono state sganciate numerose bombe di grosso calibro che hanno colpito case di abitazione e due chiese: quella di Nostra Signora delle Vittorie e quella di Maria SS. Assunta. Immediatamente dopo il cessato allarme, il Cardinale Arcivescovo si è recato a constatare i danni arrecati alle Case di Dio: dell'Assunta è crollata l'Abside, l'altar maggiore e la canonica; della Nostra Signora delle Vittorie è crollata la facciata. Il Presule si è intrattenuto con i parroci delle due chiese ed ha paternamente confortato i molti sinistrati delle case vicine.

Anche l'edificio di una opera pia dedicata ai ciechi è stato colpito ed in gran parte demolito. E pure gravemente leggiato è stato l'Ospizio per i vecchi indigenti.

Il Capo della Provincia si è immediatamente recato nelle località colpite per constatare i danni arrecati alla popolazione e predisporre gli immediati soccorsi a seconda delle necessità. Si è recato in seguito all'Ospedale delle Molinette dove erano già state trasportate le salme delle vittime nel frattempo raccolte ed i primi feriti.

Oltre la periferia una bomba ha fatto crollare l'edificio di una cascina ed ha ucciso il massaro e la di lui moglie. Pure i bovini che erano nella stalla sono periti. In ultimo, anche una casa situata nella zona collinare è stata colpita, ed è crollata.

Nei luoghi dove le bombe hanno disseminato la distruzione, la popolazione ha mantenuto un fermo, sereno contegno, seppure pietosi episodi si moltiplicavano intorno ai cumuli di macerie.

All'opera di soccorso si sono date con abnegazione ed altruismo le formazioni dell'U.N.P.A., dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa, della G.N.R. e dei Vigili urbani.

I Missionari gesuiti in Cina

Notizie giunte da Sciangai in data 24 dicembre 1943 informano che la Missione di Pengpu dei Padri Gesuiti in Cina continua il suo lavoro religioso quasi senza disturbi. In generale si può dire che la Missione ha goduto di una speciale protezione di Dio e degli uomini, poichè nulla di grave è interrenuto in quasi sette anni di guerra; certe misure prese in varie circostanze dalle autorità furono assai piene di comprensione e di privilegio. I Missionari sono infatti considerati come una categoria a parte, che si occupa solo di religione e di buone opere: tutti i Missionari stanno bene.

Il trattamento di richiamo agli impiegati e agli operai

L'Istituto della Previdenza comunica:

«Per i militari alle armi l'8 settembre di cui si ignori dove si trovino, il trattamento di richiamo sarà continuato a favore dei familiari residenti nel territorio dell'Italia libera sino al 31 marzo. Tali benefici saranno sospesi allorchè i militari o abbiano dato notizia di sè o non risultino nè internati in Germania, nè prigionieri. Per questi ultimi il trattamento sarà continuato anche dopo il 31 marzo purchè i familiari producano ogni tre mesi un certificato rilasciato dalla Croce Rossa, o dal Vaticano, o dal Distretto militare, attestante lo stato d'internamento o di prigionia.

«Nei confronti dei militari delle tre categorie: o di cui si ignori la sorte, o internati, o prigionieri, che, per esser stati impiegati, godevano del trattamento economico previsto dalla legge, l'indennità stessa sarà corrisposta soltanto a favore dei figli o della moglie o dei genitori viventi a carico.

«Nei confronti dei militari in servizio nelle Forze armate repubblicane, in attesa che siano dati i necessari chiarimenti circa gli elementi base per stabilire la retribuzione militare, il trattamento di richiamo sarà corrisposto fino al 31 marzo, con riferimento alle tabelle degli emolumenti militari in vigore al 1° luglio 1941. Peraltro, in previsione dei molti ricuperi che dovranno a suo tempo essere effettuati, è necessario che il richiamato o la persona delegata alla riscossione, ci impegni, con dichiarazione scritta, a rimborsare quelle quote d'indennità indebitamente percepite. I militari italiani arruolatisi volontariamente o richiamati nelle Forze armate germaniche e che prestino servizio presso reparti italiani aggregati a maggiori unità germaniche, sono da considerarsi alla stessa stregua degli appartenenti alle Forze armate repubblicane.

«Per quanto riguarda, infine, gli assegni familiari agli operai richiamati, in attesa che siano noti i termini del decreto che riguarda un trattamento di famiglia, non è più possibile far luogo alle erogazioni degli assegni familiari disposti dalla legge 13-4-41».

Kossuth a Torino

Alle ore ventuna del 28 marzo 1894 — cinquantanni fa — dalla stazione di Torino P. N. partiva per l'Ungheria un treno speciale che recava la salma di Luigi Kossuth. Il patriota ungherese che dal 1850, da quando cioè aveva lasciato la patria per iniziare il suo cammino dell'esule, non aveva più varcato i suoi confini, vi tornava ora, chiuso nella bara.

Kossuth fu a Torino ininterrottamente dal 1850 al 1894, legato da un affetto profondo a questa nostra città di cui amava tessere l'elogio per la bellezza, i costumi, la cordialità degli abitanti, la modernità e le sue vicende appassionatamente vive, considerandola sua seconda patria. Si spiega quindi come la morte di Kossuth sia stata per i torinesi un avvenimento che li interessò per parecchi giorni.

Innumerevoli erano del resto, specialmente tra i frequentatori del corso Vittorio Emanuele e dell'allora Valdo, quanti conoscevano quell'uomo venerando e fioridissimo, che pareva sfidare impavido — fino a pochi mesi prima della morte — l'ingiuria degli anni. Alto di statura, candida la barba, l'occhio penetrante e grave, rivelava le forte fibra colla quale del lavoro che andava svolgendo con assiduità e regolarità ammirate fin negli ultimi anni della sua interminabile esistenza. Si attendeva di primo mattino, dedicava qualche tempo alla ginnastica, una parca colazione e poi si poneva al lavoro scrivendo senza occhiali, correntemente e correttamente, per parecchie ore di seguito. Viveva del suo lavoro e di quello dei figli; mai volle accettare aiuti nè dall'Ungheria nè da altrove; e quando di lì frutto dei suoi risparmi fu ingoiato da una banca non volle intentare nessuna causa di reintegrazione.

Nato il 9 settembre 1802 a Monok, un piccolo paese, da famiglia croata, nobile ma senza fortune, ricca tuttavia di tutta una tradizione di generose ribellioni a Casa d'Austria, si gettò con ardore nella lotta politica e giunse alle responsabilità di Governo. Nel 1849 dovette prendere la via dell'esilio. Cadde nelle mani dei turchi, liberato, passò in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti; tornò a Londra dove conobbe e divenne intimo di Mazzini, poi scese a Torino dando prove vive particolarmente nel 1866, al nostro Risorgimento. Ma l'Ungheria era il suo culto, tanto che i magiari scesero da noi nel 1890, in fatto pellegrinaggio per offrigli un vaso d'argento contenente qualche pugno di terra del suo paese natio.

Una grave forma di influenza lo colpì nell'inverno del 1894; e cominciò a declinare. Una crisi ai primi di marzo lo stroncò. L'assistenza dei medici curanti, Carle, Bozzolo e Basso lo condusse fin alla sera del 20; alle 20,30, nella sua modesta camerata di via dei Mille, dopo lunghe ore di agonia, cessava di vivere all'età di 93 anni.

Nella notte tra il 25 e il 26 la salma fu trasportata nella chiesa evangelica di corso Vittorio, donde scortata da una delegazione di 30 consiglieri della città di Budapest, con a capo il burgomastro, mosse il mattino del 28 dopo una cerimonia funebre. Un corteo immenso l'accompagnò a un catafalco eretto sotto il portichetto della stazione di P. N. di fronte al Monumento a Massimo d'Azeglio; per tutto il giorno il feretro fu esposto al pubblico; alle ore 20, venne rimosso e collocato nel primo vagone del treno che, mezz'ora dopo, partiva per Budapest.

STATO CIVILE

Nati 10 - Morti 21 - Matrimoni 6

Ferrero Margherita, a. 66, da Torino, operaia, v. Lucento 40 - **Barocco Luigi**, a. 90, da Torino, pens., c. S. Martino 2 - **Carle Gaetano**, a. 71, da Torino, commesso, v. Stradella 153 - **Balbon Alberto**, a. 65, da Torino, ingegnere, viale F. Thovez 9 - **Barbaglia Emilio**, a. 36, da S. Pietro Mosezzo, impieg., v. Bayno 3 - **Vezza** dott. rag. **Francesco**, a. 45, da Ribordo, dottore comm., via Massena 4 - **Pellegrino Alessandro**, a. 67, da Torino, materassaio, c. Moncalieri 47 - **Orenzia Angiolina**, a. 77, da Torino, v. Assia 99 - **Molino Mario**, a. 46, da Casale Mont., litografo, c. 17. Oddone 60 - **Rastello Lorenzo**, a. 71, da Livorno Ferraris, parrucchiere, c. S. Maurizio 26 - **Bandoglio Cesare**, a. 66, da Mantova, vend. ambulante, v. G. Bovio 8 - **Ubezzi Lucrezia**, m. 1, da Torino, Osp. Maternità Infant. - **Vaschetto Anna-Maria**, m. Rissa, a. 32, da Torino, casal., Osp. S. Vito - **Levi Diamanta**, a. 78, da Alessandria, casal., Ricovero Music. - **Feldhara Giuseppe**, a. 84, da Venezia, pens., Osp. Mauriziano - **Aurati Umberto**, a. 53, da Frecì, decorat., Medicina Lav. - **Lisa Giuseppina**, m. 4, da S. Salvatore Mont., Osp. Infantile - **Bonelli Anna Maria**, a. 19, da Casale Mont., casal., Sanatorio - **Algostino Aldo**, a. 17, da S. Giorgio, corrente, Osp. Mellinetto - **Bisotto Eugenio**, a. 90, da Paderno del Grappa, fabbro, Artanseria - **Turotto Serafino**, a. 82, da Nizza Mont., manovale, Ricovero Mend.

Giovanetti e ragazze si davano nel tempo, in un locale di via Finoo, ove una pattuglia di G.N.R. ha fatto irruzione munite ferrettano le danze. I ballerini, sorpresi e visibilmente contrariati dalla inaspettata visita dovettero fornire le loro generalità per i provvedimenti del caso; essi sono: Alberto Gorgerino, d'anni 24; Lorenzo Ferraris, d'anni 29; Luigi Nebiolo, d'anni 25; Mario Gorgerino, d'anni 26; Serafino Calliano, d'anni 25; Carlo Bollarino, d'anni 31; Amalo Merlo, d'anni 32; Maurizio Occhiena, d'anni 43; Luigi Bellero, d'anni 26; Giuseppe Zanone, d'anni 37; Giuseppina Dolza nata Morelle, d'anni 26; Teresa Pagherazzi. Tutti sono stati denunciati dalla Squadra Mobile.

Uscito sul balaustro per imbeccare le scale, nella casa sinistrata di corso Regina 108, causa la oscurità il muratore Armando Pilfante non si accorgeva di mettere un piede nel vuoto e cadeva nel cortile dal primo piano; alle Mollinette, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Per la rottura del ganglo d'una gru, il cinquantenne Giovanni Nisia era investito da un grosso peso che gli schiacciava il braccio sinistro; all'astanteria Martini era ricoverato con prognosi riservata.

L'assistenza ai profughi dalle provincie invase

L'Ente per l'assistenza ai profughi e la tutela degli interessi delle Provincie invase, ha costituito qui l'Ufficio provinciale con sede in corso Vittorio Emanuele n. 74. Profughi abruzzesi, calabresi, campani, ebrei, liguri, pugliesi, sardi e siciliani, in condizioni di indigenza, possono rivolgersi a detto ufficio per essere assistiti.

Scomparsa da casa

Da sabato scorso manca da casa sua — via Guido Reni 41 — la quindicenne Clara Brunello, che più ha dato notizia di sè. La fanciulla, bruna, dal viso tondo, dall'occhio vivace e scuro, indossava un cappotto marrone e calzini corti. Chi ne avesse notizia, farebbe opera meritevole informandone la madre in assenza.

★ **Corsi liberi alla Scuola Mat. Carlo.** — Fino al 7 aprile iscrizioni ai corsi liberi serotini per meccanici e telegrafisti; le sede dalle ore 16 alle 18 di oggi giorno tranne il sabato; nelle ore d'ufficio presso Ing. Negri, v. Mad. Cris. 90.

Segnalo la Cronica

RADIOFONIA DEMANDO

Compro, vendo apparecchi radio
Riparazioni garantite
Via Consolata 6 - Tel. 52-060

Avete oggetti da vendere?

bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti. **Marconi c. T. 61-654**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: 16,30: Superpatelt. Sipari: «Un po' di tutto...» - **CARIGNANO** (Comp. A. Gandusio) Ore 16,30: «La avventure del signor Bourrachon» di L. Bolliet. - **SALONE DE «LA STAMPA»**: Mostra pittore F. S. Garisano: dalle 11 alle 12,30; dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Lacrime di sangue» Neda Naldi, Ninchi, Checchi, Ult. 19. - **AMBROSIO:** «La folgore nel nido» Stefano Kartel, L. Zelicovca. U. 19. - **COREO:** «Il diamante nero» Charles Vanel, Gaby Morlay. Ult. spett. 19. - **Augustus:** «Enrico IV» con Osvaldo Valenti, Clara Calamai, Ult. 18,40. - **SUPERCINEMA:** «Enrico IV» con Clara Calamai, Osvaldo Valenti. - **NAZIONALE:** «Le vergine ribelle» con Elfie Mayerhofer, Sonker. - **DORIA:** «Due cuori fra le belve». - **ALFI:** «La faiena» con Hana Vitova. - **ASTI** (ex Carlalberto): «Bel ami l'idolo delle donne» Willy Forst. - **Imperiale:** «Musica proibita» Gobbi Frajus: «La voce del sangue» e Var. Orario Variet.: ore 16,30 e 19,30. - **Moderno:** Posto del miracoli» e Var. - **Ozera** Avventurieri, Petrovich e Var. - **PO:** «Per uomini soli» Gandusio. - **Radium:** «Cereali modello» e Var. - **ADUA:** «Solo per tre» e Varietà. - **PALERMO:** «Non mi muovo!» con Da Filippo, Vanna Vanni, Biento. - **V. VENETO:** Silenzio, si gira (Gigli) - **MILANO:** «Arriviamo noi» (Spalle).

Brasile: Giuoco del destino e Var. - **Romano:** «Rinunciai a Cia Bustelli - **Esedelsior:** «Nemesi» con Francoise Rosay, Marie Glory, Lulas Carletti.

COLOSSEO: «La vita continua». - **ASTRA:** «Avventurieri» Ap. 15,30. - **LUX:** La collana di perle (M. Stoppe, F. Marian) F. Unione. Ult. 16,35

LACRIME DI SANGUE con Neda NALDI - Carlo NINCHI

Andrea Checchi

E' un eccezionale film «Isac» diretto da *Guido Brignone*, in cui tre interpreti di vasta rinomanza e di superiore efficacia, danno potente risalto ad una romanzesca azione che un regista di cartello ha svolto con ispirata bravura. E' la vicenda d'una fanciulla che, dapprima plegata dal crudo volere di un uomo forte e dominatore, è poi travolta da un fato avverso che gioca con lei una dura partita.

Oggi al Vittoria.

RIVEDRETE ISA MIRANDA

ira pochi giorni, nelle vesti della impertinente e amorosa Zazì. Chi non ricorda la felicissima coppia Melato-Zazì e Giovannini-*Cascarel*? La nuova Zazì superba creazione della *Lux*) presenta una *Isa Miranda* che non potrebbe essere più suggestiva e commovente.

Lieta sorpresa all'ASTRA!

Tre grandi nomi e un cane d'eccezione *da stendardi* nel divertentissimo «*Cercasi padrone*» una delle più grandi interpretazioni di *Reiner*, di *Jules Berry* e della *Popesco*.

L'UOMO RAGNO

E' il maggior richiamo di questi giorni al *Cine.Varietà Frejus* il cui programma è applauditissimo. Sullo schermo: *La voce del sangue*

Successo nuovissimo al TERMINI

di: *Nia moglie è fatta così*, nove le brillanti avventure coniugali di *Hans Sonker* divertono immensamente il numeroso pubblico.

Anche ieri LA VERDINE RIBELLE

capolavoro della cinematografia ungherese, ha fatto sfogare all'invrosimile il *Cinema Nazionale*.

Il 30 per cento del vino bloccato a favore dell'Alimentazione

Ogni acquisto va autorizzato dalla "Sepral" sia in provincia che fuori - La quota versata al centro di raccolta sarà pagata L. 120 al grado

Ritenuta la necessità di disciplinare il mercato vinicolo e di assicurare la distribuzione ai una quota di vino a prezzo equo alle classi meno abbienti, il Capo della Provincia ha ordinato che:

Ogni acquisto di vino, sia in provincia che fuori provincia, a cominciare dal 27 marzo, non possa essere concesso se non dietro autorizzazione della Sezione provinciale dell'Alimentazione.

A cominciare dal 27 marzo 1944 verrà quindi bloccata a favore della Sezione Provinciale dell'Alimentazione una quota in ragione del 30 per cento su tutto il quantitativo di vino che a tale data sarà introdotto da altre provincie, e su quello acquistato presso i produttori in provincia di Torino.

Il prezzo della quota bloccata viene fissato in L. 120 al grado e graverà sull'acquirente del vino, il quale è obbligato a consegnare tale quota, franco di spese, al centro di raccolta che sarà indicato dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione.

Gli Uffici Imposte Comunali che si atterranno alle presenti disposizioni ora emanate, saranno tenuti responsabili delle eventuali infrazioni.

Annonaria

Distribuzione formaggi

La SEPRAL informa che dal 1° aprile i formaggi (prenotati in febbraio) con la cedola n. XXX (romano) saranno distribuiti: taglialndo n. 217 gr. 500 di fresco; 16 n. 218 gr. 100 da tavola; 16 n. 219 gr. 50 da raspa.

I pubblici esercizi useranno i tagliandi nn. 25, 26, 27.

I dettaglianti serveranno i tagliandi al Reparto Controlle (via Gioda 42) entro il 3 maggio.

Carni ovine in ragione di 100 grammi per persona, nelle macelle di via Tolmezzi 26.

Sullo schermo

«Il diamante nero», di Jean Delannoy.

Un pacchetto di lettere rinvenuto accanto al cadavere della moglie, vittima di un tragico incidente automobilistico, rivela al marito che la donna, fino allora adorata, lo ha a lungo tradito e che la figlioletta Nora è il frutto di questo amore sciagurato. Folgorato dal dramma, l'uomo si dà ad una vita di disordine, si allontana dalla bimba e la rinchiude in collegio, rinnega la memoria della moglie e si abbandona all'amore insinuante della governante della figlia. A diciassette anni, Nora, scoperto casualmente il nuovo amore del padre, decide di chiudersi in convento e questi reagisce chiedendo all'governante di unirsi a lui per tutta la vita. Giunto, così, al suo culmine, il dramma volge, attraverso la rivelazione che le lettere che l'avevano provocato non erano della moglie, ma d'una sua amica che a lei le aveva affidate, verso uno scioglimento che porterà alla riunione del padre e della figlia. Campeggia l'efficace interpretazione di Charles Vanel e si distinguono la vibratile espressività di Luisa Carletti e la dolente trepidazione di Gaby Morlay.

SPORT

Mario Saini segretario del C.O.N.I.

Roma, 29 marzo.

Il Ministro della Cultura Popolare, su proposta del presidente del C.O.N.I., ha nominato il dott. Mario Saini segretario generale del C.O.N.I.

Il dott. Saini, apprezzato collaboratore del nostro giornale, è molto noto in campo sportivo, segnatamente in quello atletico. Proveniente dal G.U.F., egli si è sempre dedicato, e con molta passione, all'atletica, organizzando tra l'altro, i campionati mondiali universitari. Nella segreteria della F.I.D.A.L. è passato segretario generale della stessa Federazione ed ora la fiducia di Fulvio Furni, presidente del C.O.N.I., lo ha chiamato al nuovo posto.

Il Campionato di calcio di Serie C

Il campionato di calcio di Serie C ha registrato domenica un risultato imprevisto: la sconfitta del Santhià, ad opera dei Vigili del Fuoco di Vercelli. Regolari gli altri risultati; la Biellese, rinforzata da Genzi e Dante, è riuscita a malapena, dopo avere chiuso in vantaggio il primo tempo, a battere il Chivasso, fruendo anche di un calcio di rigore. Risultati:

Girone A.: Asti II-Borca 3-0 - Gironi B: Savigliano-Moncalieri 4-0; Ardita-Garibd 3-3; Fiat Torino-Settimo 2-0. - Girone C: Crescentino-Vercelli 1-1; Biellese-Chivasso 2-1; V. F. Vercelli-Santhià 5-1. - Girone D: Bengino-Rivarolo 4-0; Volpiano-Rodallo 2-1; Caluso-Montanaro 3-2.

Il calendario gara del ciclismo piemontese verrà reso domani pomeriggio, con inizio alle ore 15, presso la sede del Direttorio di zona.

Il pugile torinese Garbarino incontrerà il 24 aprile a Monza il campione d'Italia dei pesi medi Palmarini nel corso di una riunione che comprenderà le riviste Bondavalli-Cattaneo e Lutti-Morabito.

Ciclismo a Milano avrà luogo il Premio S. Siro, corsa ciclistica per professionisti.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30: Notiziari in lingua estera su onda di m. 420,8 - 12: Orchestra Risa - 12,20: Trasmissione per la donna italiana - 13,15: Orchestra Spagiari - 13,45: Arie di fiori porta - 14,15: Conferenza dell'ufficio suggerimenti - 14,25: Orchestra Gallino - 16: Trasmissione per lavoratori - 16,05: Orchestra Zeme - 17,20: Musica da camera - 18,03: Programma musicale e notiziari in lingua estera su onde corte di m. 15,37 e m. 31,41 - 17,40: Notiziari in lingua estera e in italiano su onda di m. 420,8, di m. 15,37 e 31,41 - 19: Lezione di lingua tedesca - 19,20: Trasmissione per marinai lontani - 20,30: Orchestrina Canaro - 20,40: «In fondo al cuore», tranti di Zorzi - 22,15: Musiche operettistiche - 23,35: Musica sinfonica.

BORSE

TORINO 29 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 02	—	—	Stet	2550	2675
Rend 3½	100 10	100 20	Sene	620	620
» p. p.	100 40	100 70	Marelli	377 50	375
Rend 3½	91 50	91 85	Fiat	1045	1500
» p. p.	91 60	92 —	Isotta	150	150
Rend 5%	97 60	97 55	Savigl.	9600	9600
» p. p.	97 80	97 85	Nebi.	760	765
Redi 5%	99 25	91 80	Ipcet	525	525
» p. p.	99 50	99 —	Mont.	700	700
B T 4%	99 35	99 30	Pirelli	379	390
» '40	99 10	99 —	Ilva	202	208
» '30 I	99 —	99 90	Ansal.	265	254
» '30 II	99 85	99 80	Borg.	8250	8250
» 5% I	99 75	99 80	Viac.	1475	1550
» 5% II	91 90	91 10	Cotoc.	1000	1000
»5%'48	94 —	93 85	Fisac	510	510
Prest.	158 —	156 —	Sarde	—	—
Ict 5%	498 —	498 50	Cir	615	615
Ict 4½	395 —	395 —	Schiap.	430	430
Imi 5%	477 —	477 —	Parem	1075	1075
Itf 4%	550 —	555 —	Lanza	1020	1020
Tori 5%	561 —	562 —	Anic	117 —	121 —
»5%-33	480 —	481 —	Rom.	231 50	235 50
»5%-37	480 —	480 —	Mont.	1000	1000
B. Pied	581 —	581 50	Amiat.	1150	1200
Mont.	556 50	556 50	Mont.	510	508
Mig.	500 —	500 —	Aog. F.	1075	1075
» 4%	495 —	495 —	Zucch.	530	538
A.Gen.	6700	6700	Unica	460	465
Medit.	9000	9100	Siam	299	310
Meris.	3150	3100	West.	1075	1100
N.A.I.	580 —	580 —	Gilard.	374	374
Tor.N.	817 50	820 —	Frigi	372	372
Nicita	1810	1810	Saffa	625	630
Italgas	56 40	56 50	Ceramo	2000	2000
Ter.	1475	1472	Fiorio	172 50	172 50
Terni	580 —	590 —	Siloa	510	500
P.C.R.	430 —	430 —	Bresc.	2550	2550
Valdar.